INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ritorno agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 50, in terza pagina L. 1, Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Praticar non fiscar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (in paesi) 51 — 29 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Pei lavori dii porti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, *ore 2 pom.* — La Commissione pei lavori dei porti recanti una spesa di circa 50 milioni, ha discusso le spese dei lavori. Roux dichiarossi in massima contrario alla legge non per impedire i lavori, ma perchè, dovendo cominciarsi fra due anni, si avrà il tempo per deliberare. Altri commissari sostennero doversi proseguire, accennando che trattasi del seguito e compimento di lavori incominciati. Anzi si aggiunsero i nuovi lavori pei porti di Portomaurizio, Pozzuoli, Castellammare, Cotrone, Bari, Molfetta, Portotorres, Terranova, Gallipoli, Taranto per circa altri otto milioni. Roux fece osservare doversi almeno considerare i lavori del porto di Cagliari, che Palomba aveva raccomandato efficacemente e l'Ufficio aveva approvato. Fece altre considerazioni su quattro milioni per le spese impreviste nonchè sull'obbligo che ogni anno si ha di aggiungere al bilancio dei lavori pubblici un allegato indicante i lavori e le spese annuali. Dopo una lunga discussione, si decise di sentire il ministro, approvando in massima, o salvo modificazioni, le proposte.

Le bonifiche dell'Agro Romano — La relazione della riforma comunale — Il Duca e la Duchessa di Genova — Nuovo prefetto a Girgenti — Nuove borse per studenti ingegneri — Lo scultore Tabacchi — La Stampa all'Esposizione parigina — La scuola dei sotto ufficiali a Caserta — Nicotera all'interno — Biografia toccata all'on. Del Giudice.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 4,50 pom.* — La Commissione generale del bilancio ha approvato la relazione dell'on. Romanin-Jacur circa le bonifiche dell'Agro Romano.

— L'on. Lacava ha licenziato oggi definitivamente alla Stampa la sua relazione sul progetto di riforma comunale e provinciale; essa verrà distribuita domani.

— Il Duca e la Duchessa di Genova faranno domani una gita a Castel Porziano. Essi partiranno alla volta di Torino mercoledì venturo.

— Pasculli, consigliere di prefettura a Girgenti, è nominato prefetto nella stessa città.

— Un recente decreto istituisce 25 borse di 1000 lire per perfezionamento negli studi a favore di giovani licenziati nella Facoltà d'ingegneria nelle Università di Genova, Milano, Bari e Venezia.

— Lo scultore cavaliere Edoardo Tabacchi venne confermato professore di scultura nella Regia Accademia di Belle Arti in Torino.

— Il Comitato per l'intervento degl'italiani all'Esposizione di Parigi richiese all'Associazione della Stampa di delegare due membri per costituire un ufficio della Stampa in seno al Comitato stesso. L'Associazione delegava a ciò l'avv. Vincenzo Riccio e l'avv. Nino Pettinati.

— Il 1° di luglio si aprirà la scuola pei sottufficiali a Caserta, di recente istituita.

— L'*Osservatore Romano* raccoglie la voce della prossima chiamata dell'on. Nicotera al Ministero dell'interno. L'on. Crispi conserverebbe la presidenza del Consiglio ed il portafoglio degli affari esteri. Tale notizia non è che una bufala assolutamente sprovvista di fondamento.

— Il deputato Giacomo Del Giudice, facendo ieri una gita ad Albano, cadde slogandosi un piede. Venne trasportato a Roma.

La discussione sul Codice penale — La salute di Crispi — I lavori parlamentari — La relazione a Montecitorio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 8,50 pom.* — La Camera d'oggi era poco affollata. La seduta venne interamente assorbita dalla discussione del Codice penale. Fu ascoltato assai il discorso dell'on. Bovio, il quale sostenne la tesi della piena libertà di pubblica discussione di qualsiasi opinione, tanto per il clero cattolico quanto per i liberi pensatori. Però il discorso fu più teorico che pratico. L'oratore conchiuse il suo discorso presentando un'ordine del giorno che svolse. Eccone il testo:

« La Camera, discutendo il Codice penale unico per tutta Italia, intende salva la libertà della coscienza, del pensiero, della discussione pubblica in ogni individuo, in ogni cittadino; punisce soltanto e per tutti le eccitazioni a delinquere con sanzioni nelle quali le violazioni della legge siano determinate. »

Si crede che domani parlerà il relatore onorevole Villa, quindi farà il suo discorso l'onorevole Zanardelli.

Si dice che gli on. Odescalchi, Peruzzi e Pelosini sosterranno che si depennino gli articoli relativi agli abusi del clero, eccetto quello che riguarda i reati contro la sicurezza della patria.

— Oggi nei corridoi di Montecitorio si affermava che sabato venturo si procederà alla definitiva votazione del nuovo Codice penale. Lunedì venturo comincierebbe la discussione del progetto di riforma comunale e provinciale.

— Oggi l'on. Crispi intervenne alla Camera e si trattenne per due ore circa. Molti deputati si recarono a rallegrarsi seco lui. L'on. Crispi disse agli amici che si sentiva assai meglio. Tuttavia era ancora alquanto sofferente.

Domani egli proporrà che la Camera tenga seduta anche al mattino, insieme a varie leggi minori, in queste sedute mattutine verrà discusso il progetto per la riforma postale. Nonostante il buon volere del Governo, si dubita assai che possa essere discussa la riforma comunale e provinciale, sia per l'avanzata stagione, sia perchè il lavoro riuscirebbe senza frutto, poichè il Senato non potrebbe approvare la nuova legge prima di quest'autunno. Invece si potrebbero discutere i tre Bianchi ancora da approvarsi e alcune leggi minori od urgenti, comprese fra queste i provvedimenti finanziari.

Quest'autunno poi la Camera si riaprirebbe colla discussione della riforma comunale, ed il Senato colla discussione del nuovo Codice penale, dappoichè anche ora il Senato ha da approvare tutti i bilanci. Oggi alla Camera faceva un'afa soffocante, il termometro segnava 28 centigradi dentro l'aula.

I provvedimenti finanziari.
Il bilancio del Comune di Napoli.
Un triste dramma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 8,25 ant.* — Oggi si aduna la Commissione pei provvedimenti finanziari; udirà la lettura della relazione Lucca circa il dazio sugli alcools. Il relatore approva il dazio sugli spiriti da applicarsi colla bolletta di circolazione. Pertanto i provvedimenti resterebbero così definitivamente concretati. Il sale raffinato darebbe 2 milioni; la tassa di successione 5 milioni; il doppio bollo alle cambiali 3 milioni; la tassa di circolazione 500,000 lire; la tassa sugli alcools 18 milioni. In tutto 28 milioni e 500,000 lire. Il *Capitan Fracassa* crede che la discussione di questi provvedimenti finanziari alla Camera comincerà quanto prima.

— Ieri il ministro Magliani ha ricevuto la Commissione del Municipio di Napoli, che ha l'incarico di trattare colla Cassa depositi e prestiti un progetto di mutuo per tre milioni inteso a colmare il *deficit* verificatosi nel bilancio di quel Comune.

— La cronaca odierna reca la notizia di un pietoso dramma svoltosi questa notte. Certa Parisina Corri, giovane di 22 anni, bella, elegante, delicata, conviveva con un giovinotto, il quale un bel giorno la abbandonò. Giù lo scorso mese la poveretta, in un momento di disperazione, si era buttata nel Tevere, donde però era stata estratta in tempo. Ieri la bella Parisina si rinchiuse nella sua stanza, si vestì unicamente colla corona dei fiori in testa, accese un braciere di carbone e, stesa sul letto, attese ad aspettare la morte. Infatti ieri sera la trovarono morta. I vicini dicono di averla sentita cantare durante la mattina l'aria della *Traviata:* « Addio dal passato — bei sogni ridenti! »

A Palazzo Borbone

La proposta di Boulanger per la revisione della legge costituzionale.

Le dichiarazioni di Floquet.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 7,25 pom.* — Oggi Boulanger ha presentato e svolto alla Camera dei deputati la sua proposta per lo scioglimento della Camera o per la revisione della legge Costituzionale, domandando che si accordasse al suo progetto l'urgenza. Le tribune erano gremite di una folla enorme. L'aula era pure popolatissima di deputati. Era un'atmosfera addirittura torrida. L'aspettazione grandissima. L'ambiente si sentiva come elettrizzato.

L'arrivo di Boulanger, accompagnato da parecchi deputati, non ha provocato alcun incidente nei dintorni del Palazzo Borbone.

Alle 2 1/2 *Boulanger* sale alla tribuna e comincia a svolgere la sua proposta di legge, attaccando con violenza il regime parlamentare e l'opportunismo minacciante la salute della Francia. Fa l'esposizione dei motivi della proposta stessa. Dice: « Le numerose manifestazioni sul mio nome... » (*Mormorio*)

Cunco d'Ornano, interrompendo: « Dite sul nome di Ferry, non sul vostro, e si applaudirà. » (*Nuovo mormorio*)

Boulanger, continuando, ripete: « Le numerose manifestazioni compiute sul mio nome mi fanno dovere di esporre le sofferenze del Paese. La Francia non ha più nel domani la fiducia necessaria ad un paese ben governato. » (*Alcune grida di benissimo dall'Estrema Sinistra provocano vive proteste negli stessi banchi*) L'oratore prosegue in mezzo ai rumori, soggiungendo: « Abbiamo la Repubblica governata da un solo gruppo; ciò che costituisce il pericolo del Paese. Il Governo della Repubblica deve comprendere tutti gl'interessi e tutte le opinioni. (*Applausi al Centro*) Siamo tutti repubblicani, vogliamo libertà e giustizia per tutti. (*Rumori*) Tre milioni di suffragi raccolti dall'Opposizione furono una violenta protesta contro lo stato attuale delle cose; (*nuovi rumori*) le manifestazioni continuano sul mio nome... » (*Rumori prolungati*)

Una voce, interrompendo: « Voi non vi aspettavate, tre mesi or sono, queste manifestazioni. » (*Vivi applausi a Sinistra*)

Boulanger continua: « È un onore per me se parecchie opinioni si sono incontrate sul mio nome; sono le opinioni di patriotti esacerbati. (*Nuove interruzioni*) Il parlamentarismo esalta le cupidigie colpevoli e paralizza le buone volontà. » (*Applausi a Destra; rumori negli altri banchi*) L'oratore prosegue in mezzo ai rumori.

Egli vede un pericolo a porre il Governo nelle mani di coloro che appartengono alle classi privilegiate (*Proteste*) Il parlamentarismo si divide in gruppi preoccupati da interessi di consorterie. (*Approvazioni al banco boulangista dell'Estrema Sinistra*) I Ministeri non possono essere durevoli. Accusa alcuni ministri di fare propaganda elettorale coi fondi del tesoro pubblico. (*Rumori prolungati*)

Meline invita Boulanger a ritirare tale frase. *Boulanger* difendesi dal volere attaccare i colleghi. (*Rumori*). L'oratore, continuando fra i rumori, dice di credere che la Francia farebbe facilmente senza del presidente della Repubblica, che è soltanto una testa di legno.

Meline dichiara che non rileverà le parole di Boulanger, che sono senza portata. (*Applausi a Sinistra*).

Alcune voci: « All'ordine! »

Boulanger critica il Corpo collettivo. Domanda che i ministri si scelgano fuori del Parlamento. Svolge un programma in cui chiede leggi, affari e trattazione di questioni sociali. (*Una voce del Centro:* Quali?) Parla in favore dell'appello al Paese; certe questioni non possono essere risolte che da un Governo regolare e libero.

Meline richiama l'oratore alla moderazione, dicendo: « Abbiamo un Governo regolare. Abbiamo anche un regolamento della Camera. » (*Applausi da tutti i banchi di Sinistra*).

Pyat, pure ripudiando la politica della dittatura, attribuisce il successo di Boulanger alla repressione della Camera.

Jolibois risponde che gli assassini erano dalla sua parte. (*La Destra applaude*)

Pyat replica frammezzo ai rumori della Camera ed è richiamato all'ordine.

Jolibois, a nome dei deputati bonapartisti, dichiara che voterà l'urgenza, e se la Francia sarà consultata sulla forma di governo a Repubblica e a Monarchia, s'inchinerà dinanzi alla sua decisione. (*Applausi a Destra*)

Larochefoucauld, a nome della Destra, dichiara che voterà l'urgenza proposta da Boulanger perchè la revisione è necessaria e condurrà alla monarchia, ma respinge la politica di Boulanger che è la politica della dittatura. (*Approvazioni*)

Boulanger continua dicendo che le riforme proposte non possono essere fatte dalla Camera attuale. Conclude: « Le riforme non possono essere fatte che da una Costituente. Lo scioglimento della Camera s'impone. » (*Alcuni deputati vanno a stringere la mano a Boulanger; altri, a cui egli la tende, si rifiutano di stringergliela*)

Floquet (*attenzione*) sorge a parlare contro gli attacchi diretti al Governo regolare della Francia. Dichiara che il Governo si pronunzia contro l'urgenza per la proposta di revisione come è domandata dal suo autore. (*Applausi ripetuti da tutte le Sinistre*) Crede tuttavia che alcuni punti del programma di Boulanger meritano attenzione; ma la questione non può che essere riferita alla Commissione già incaricata di esaminare altre proposte simili. Ricorda la dichiarazione che egli fece dinanzi alla Commissione. Il Governo si riserva di presentare il progetto di revisione quando crederà giunto il momento opportuno. (*Alcune proteste a Destra e all'Estrema Sinistra*) Ritiene che Boulanger, svolgendo la sua proposta, abbia voluto calmare l'impazienza dei suoi elettori. Dice che Boulanger tuttavia senza dubbio di meritare l'epiteto di *dittatore Faincant*. (*Applausi ripetuti da tutte le Sinistre*) Rimprovera a Boulanger di avere un programma neo-cesariano e di parlare di progetti avvenire, in cui si veda spuntare soltanto la gloria di Boulanger.

Boulanger interrompendo: « La mia gloria reale è il bene vostro!... » (*Rumori prolungati*)

Floquet ricorda che all'età di Boulanger, Napoleone I era già morto. Termina dicendo che Boulanger non sarà che il Sieyes di una costituzione natimorta. (*Doppia salva di applausi*)

Clémenceau dichiara di votare in favore del Governo. (*Benissimo a Sinistra*) La revisione non è in questione, giacchè i repubblicani sono unanimi nel chiederla. Attenderemo ora che il Governo la promova. Biasima Boulanger, che gettava il ridicolo sul parlamentarismo. (*Vivi applausi da tutte le Sinistre*)

Basly, deputato operaio, rimprovera vivamente Boulanger, che interrompe la discussione delle leggi e degli affari. Voterà contro l'urgenza. (*Vivi applausi*)

Voci: La chiusura! Ai voti! — La chiusura viene approvata.

Messa ai voti l'urgenza per la proposta Boulanger, viene respinta con 377 voti contrari e 196 favorevoli. Indi la Camera, a grandissima maggioranza, delibera che il discorso di Floquet e il voto della Camera contro l'urgenza per la mozione Boulanger vengano affissi in tutti i Comuni della Francia. La seduta è tolta. Parecchi ambasciatori vi assistevano.

La seduta odierna è stata assolutamente assordante. Un vero baccano. Subito dopo la votazione mi sono recato a raccogliere le impressioni fra i deputati più autorevoli. Ho inteso anche i pareri di Clémenceau, di Andrieux, ecc. È opinione generale che Boulanger sia stato assai mediocre. Il suo partito è compromesso con questo passo. Forse si credeva più forte.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 9 ant.* — Radicali e opportunisti insieme, il *Rappel*, i *Débats*, la *République*, il *Radical*, il *Siècle*, ecc., accertano che Boulanger ieri ha fatto fiasco. Il *Gaulois* dice che il generale è stato mal destro. Il *Figaro* dice che il boulangismo ha ricevuto un gran colpo.

Le ultime feste a Barcellona.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Oggi vi fu il banchetto offerto dalla Commissione genovese per celebrare la festa nazionale. L'alcade Rius y Taulet bevette alla salute del Re d'Italia. Gli rispose Castagnola brindando alla regina reggente ed al re. Si lessero, fra gli applausi, i diversi telegrammi pervenuti dal Municipio di Genova e da altri.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Un grande banchetto ebbe luogo stamani nel salone della Borsa, offerto dal Municipio ai rappresentanti di Genova. I rappresentanti di Genova invitarono il Municipio di Barcellona alle feste che avranno luogo a Genova nel 1892, IV centenario della scoperta d'America.

Il viaggio della Corte a Valenza non è ancora deciso.

Gli arretrati della guerra russo-turca.
Strettezze finanziarie della Turchia.

VARNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Si ha da Costantinopoli che Nelidoff consegnò il 31 maggio alla Porta una nota relativa alla sistemazione dell'indennità di guerra turco-russa. La nota dice che, secondo l'accordo del 1882 fra l'ambasciata di Russia e la Porta, la Turchia assegnò alcune entrate per pagare l'indennità. Ove le entrate fossero state insufficienti, la Porta s'impegnò di assegnare altre entrate. Ora le entrate non diedero quanto credevasi, quindi gli arretrati accumulati ascendono a circa 650 mila lire turche. La Russia, considerando perciò nullo l'accordo del 1882, domanda con quali mezzi la Porta propone di saldare il pagamento. Avanti di arrivare a qualche mezzo estremo, chiede un controllo efficace delle entrate concesse alla Russia, di cui parte può essere stata distrutta arbitrariamente dalle autorità turche. Nelidoff domanda alla Porta d'indicargli le misure che conta di prendere per adempiere ai suoi obblighi; e siccome Nelidoff sa che la Porta sta per conchiudere un prestito ed assegnarvi per garanzia alcune entrate ancora libere, egli avvisa la Porta fino da ora che non ha il diritto di farlo avanti di avere garantito il pagamento dell'indennità russa, perchè, secondo il trattato di Berlino, i crediti dei Bondholders possano soli avanti all'indennità russa. Nelidoff invita quindi la Porta a dargli una pronta risposta soddisfacente.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta deve sempre lottare contro grandi difficoltà finanziarie, e il ministro delle finanze dichiara che può dare soltanto novemila lire turche (la lira turca (Justic) o Medaglidhieh d'oro vale L. 22 77 in moneta italiana) per settimana al ministro della guerra, il quale, non potendo contentarsi di questa debole somma, domanda che i capi del Corpo d'esercito siano autorizzati a fare prestiti sulle entrate locali delle provincie senza riferire a Costantinopoli. I negozianti colla Banca Ottomana essendo falliti, il Governo turco domanda alla Amministrazione internazionale del debito pubblico di omettere un prestito di un milione e mezzo, e promette di cedere le entrate, montanti a novantamila lire turche, per giugno.

I cattolici irlandesi non riconoscono al Papa il diritto d'intervento.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Ieri nel parco di Cork una grande riunione pubblica approvò la mozione dei deputati cattolici irlandesi riguardo al *bref* del Papa. Il sindaco di Cork presiedeva; assistevano due stenografi governativi protetti dalla Polizia. Venne adottato un ordine del giorno che dice: « Approviamo le risoluzioni dei membri cattolici « del partito irlandese relative al *bref* del « Papa; dichiariamo rispettosamente che non pos« siamo riconoscere alla Santa Sede il diritto « d'intervenire negli affari politici dell'Irlanda; « difendiamo e continueremo a difendere gli af« fittavoli che non possono ottenere dai Land « Lords un'equa riduzione degli affitti. S'intendano fra essi per differire il pagamento; e, « finchè i Land Lords non rinunzino alle loro « ingiuste domande, non ci consideriamo obbli« gati a mantenere le relazioni sociali e com« merciali con uomini senza principii, violanti la « giustizia e la carità » che s'impossessarono « delle terre da cui i loro disgraziati vicini fu« rono espulsi pel non pagamento di un affitto « esorbitante. » O' Brien, Dane e Harly parlarono difendendo i principii nazionali.

I sovrani del Brasile ad Aix.

AIX (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — I sovrani del Brasile giunsero alle 5 pom. coi dottori e seguito. È pure giunto il barone Arinos, ministro del Brasile in Francia. Lo stato dell'imperatore è soddisfacente. I medici lo dichiararono per nulla stanco del viaggio.

L'imposta sugli alcools in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — La Camera in due sedute oggi approvò gli articoli rimanenti al progetto per l'imposta sugli alcools e perciò la seconda lettura è terminata. Domani avrà luogo la terza lettura.

Espulsione di anarchici dalla Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il Consiglio federale ha risoluto di espellere gli anarchici tedeschi Wubeler, detenuto a Zurigo, ed Etter per propaganda in un giornale anarchico e introduzione di dinamite in casa dell'anarchico Scherveder.

I crediti inglesi per la difesa costiera.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — *Camera dei Comuni.* — Dopo un discorso del ministro della guerra, il quale disse che il Governo prosegue nell'aumento delle forze navali colla costruzione di incrociatori rapidi, si approvò, con 206 voti contro 85, il credito di sterline 260,000 per la difesa di alcuni porti e stazioni di carboni.

Il generale San Marzano a Varazze.

SAVONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — È arrivato, in incognito, a Varazze il generale San Marzano, al quale fu fatta una dimostrazione imponente; egli si affacciò al balcone e, commosso, ringraziò la popolazione.

Blanc.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Blanc è giunto oggi e ha ripresa la direzione dell'Ambasciata.

Una statua di Garibaldi a Nuova York.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Centomila persone assistettero allo scoprimento della statua di Garibaldi. Parlarono Potidori presidente del Comitato, Barsotti, tesoriere, il ministro d'Italia Fava, il sindaco, il generale Sickle e Bottaroversi in nome del *Progresso Italo-Americano*. Fu imponente il concorso delle Società militari e civili italiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 giugno.

È aperta alle ore 2,30 pom. I deputati sono in numero sorprendente. Dei ministri, è presente solo Zanardelli. Nell'aula la temperatura è assai elevata. La Camera è svogliata. Si riprende la discussione sul

Nuovo Codice penale.

MASSARO dichiara di accettare il metodo di discussione proposto dal Governo quand'anco qualcuno le opponesse contrario alle consuetudini parlamentari, e ritiene il Codice eccellente. Esso compendia gli studi di eminenti giureconsulti italiani. Crede che l'on. Zanardelli le ritocchera ulteriormente dopo la discussione parlamentare. Ma reputa che, dopo che sarà approvato il Codice penale, si dovrà riformare anche il Codice di procedura penale. Crede necessario che si modifichino anche le norme riguardanti la estradizione e la riabilitazione.

Ritiene che la liberazione condizionale possa comprendersi, ma sotto certi e ben definiti criteri. Non approva la classificazione stabilita relativamente alla recidiva e le eccessivamente gravi pene comminate alle contravvenzioni, e vorrebbe che in questa specie di reati si ammettesse la scusa della buona fede. Ritornando al progetto dello stesso Zanardelli, del 1883, è lieto che il Codice abbia riconosciuto il diritto della legittima difesa, per lo addietro considerata come scusante. Non consente colla Commissione che lo spergiuro debba essere cancellato dal novero dei reati, e preferisce la dottrina contraria, sostenuta dal progetto, la quale si fonda sulla fede che generalmente si accorda al giuramento. Non può accettare l'autonomia delle pene in materia di calunnia, e chiede che almeno si stabilisca una pena diversa secondo che la calunnia concorra un delitto o una contravvenzione. Ravvisa una lacuna nei reati contro il buon costume, ed scorta il ministro a colmarla. Confuta la teoria esposta da Ferri e Della Rocca che la società debba provvedere alla tutela della vittima del reato, e conclude col far voto che il nuovo Codice venga sollecitamente attuato.

***

ROMANIN-JACUR presenta la relazione sul progetto di aumento di fondi pel bonificamento idraulico nell'Agro Romano.

Alle ore 3,45 entra l'on. Crispi e recasi direttamente al banco della presidenza a colloquire con Biancheri. Indi va al banco ministeriale, dove molti deputati vanno a rallegrarsi con lui per la ricuperata salute.

***

BOVIO ricorda di avere, fino dal 1870, accennato a due scuole di diritto penale; quella dell'ordine che deriva il reato dal libero arbitrio e quella dell'avvenire che lo deriva dalla natura e dalla società. E, siccome oggi coi nomi di scuola classica e scuola positiva, le scuole suddette sono venute in lizza, così crede suo dovere parlare. La scuola dell'ordine può essere considerata come metafisica, poichè, invece del naturalismo che sopprime, conserva accettare il naturalismo che tende ad educare. Imperocchè non si possono dividere gli uomini in onesti e disonesti, a meno che si vogliano considerare come onesti tutti coloro che hanno sfuggire le sanzioni di un Codice.

Passa a parlare delle disposizioni del Codice proposto, le quali hanno tratto agli abusi del clero e dichiara che vuole libero il pensiero, la libertà della discussione e il libero esame anche pei ministri del culto. Il pensiero deve essere libero perchè è di sua natura ribelle, e libero deve essere specialmente in uno Stato rappresentativo. Contro questa ribellione del pensiero non può farsi alcuna legge penale. Tale concetto molti anni addietro egli espresse per difendere Alberto Mario; oggi lo ripete per difendere anche nei preti la libertà intera di discussione che non può essere menomata a nessun cittadino. Onde, se dall'articolo 175 non sarà tolta la disposizione che punisce i ministri del culto che censurino gli atti dello Stato, egli la consentirà solo quando la si interpreti nel senso che la sanzione penale sia applicabile agli eccitamenti e delinquere. Presenta quindi il seguente ordine del giorno: « La Camera, discutendo il Codice penale unico per tutta Italia, intende salva la libertà di coscienza, di pensiero e di discussione pubblica in ogni individuo e in ogni ordine di cittadini, e punisce soltanto, e per tutti, le eccitazioni a delinquere con sanzioni nelle quali le violazioni della legge siano determinate. »

SPIRITO consente nel criterio della bipartizione dei reati, ma non sentesi tranquillo in quanto alle conseguenze di tale innovazione, e ritiene che alcuno pone contemplato dal nuovo Codice siano troppo miti ed altro di un rigore inconsulto. Accetta la proposta dell'abolizione della pena di morte, come accetta la riforma che fa completare sempre il carcere preventivo nell'espiazione della condanna. Non accetta quelle disposizioni che possono da un momento all'altro aprire le porte del carcere a migliaia di detenuti pericolosi e obbligare i magistrati a rivedere 60 mila processi circa.

Ed osserva che se vi sono casi speciali, deve provvedere il Governo colla grazia. Non può essere favorevole alle disposizioni relative alla liberazione condizionale, alla inamovibilità, poichè ritiene che gli abusi troppo della forza irresistibile e simili scusanti. Combatte le disposizioni che provvedono il caso di legittima difesa e l'eccesso nella legittima difesa a quello che distinguono l'omicidio semplice dal fratricidio e dal pubblico ufficiale in servizio delle sue funzioni. Lamenta poi che non siano proposte disposizioni speciali per l'omicidio con aggravio e per omicidio come mezzo o conseguenza di ribellione. Altro difetto del Codice è quello di non aver definito la premeditazione; nè può approvare la definizione della rapina. Ritiene eccessiva la latitudine lasciata al giudice per l'applicazione delle pene. Combatte le disposizioni relative agli abusi del clero, come sono formulate, perchè oscure, indeterminate ed eccessive. Si associa alle considerazioni svolte in questo argomento da Bovio e da Bonghi. Conclude raccomandando al guardasigilli di accogliere le giuste raccomandazioni rivoltegli, che varranno a rendere migliore il Codice, e così esso potrà costituire vera gloria e per Zanardelli e per il Parlamento.

SIMEONI approva il concetto generale della nuova legislazione penale; confuta le osservazioni di Spirito, e ritiene senza fondamento i timori riferiti dal preopinante relativamente agli effetti che ne verranno dalla retroattività del nuovo giure penale, sia dal lato della procedura, sia da quello della liberazione immediata dei condannati sotto l'impero dell'antico Codice. Sostiene, contro il parere dello stesso Spirito, che la prescrizione dell'azione penale non è una modalità di procedura, onde approva che nel nuovo Codice sia stata compresa, come approva l'istituto della liberazione condizionale. Essendo stanco, prega il presidente a consentirgli di continuare domani il suo discorso. Si acconsente.

CRISPI presenta un progetto per autorizzare i Comuni ad eccedere i limiti della sovrimposta.

Levasi la seduta alle 6,45.

Il matrimonio del principe Amedeo.

Nostre particolari informazioni confermano la notizia che ci venne ieri telegrafata dal nostro corrispondente romano, e secondo cui il Duca di Aosta impalmerà quanto prima la principessa Letizia Bonaparte. Durante la rivista militare di domenica il Duca istesso avrebbe annunciato il suo prossimo sposalizio ad un alto ufficiale del nostro presidio, aggiungendo che, fra tre o quattro giorni, ne verrebbe pubblicata la notizia ufficiale.

Pare che il Pontefice avesse dapprima opposto alcune difficoltà al matrimonio della principessa Letizia collo zio, ma abbia infine accordata la licenza richiesta. A questa concessione non sarebbe estraneo il recente viaggio del principe Amedeo a Roma.

Il matrimonio principesco verrà celebrato in Torino, nel prossimo mese di settembre. Il Duca d'Aosta si recherà ad abitare coll'augusta consorte nel Palazzo Reale della nostra città, avendo il Re fatto insistenza a questo proposito.

Il principe Amedeo aveva primitivamente intenzione di farsi erigere un palazzo nella nostra città, ma poi accettò l'offerta del Re. Il palazzo della Cisterna rimarrà a completa disposizione dei tre figli del duca.

L'età degli sposi: il principe Amedeo è nato il 30 maggio 1845 ed ha quindi da poco compiuti i 43 anni; la Letizia è nata a Parigi il 16 dicembre 1866 e conta perciò 22 anni.

BORSA UFFICIALE.
5 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **99 12 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1/2	100 35 — 100 45	— — — —
»	100 35 — 100 45	— — — —
Svizzera	100 15 — 100 25	— — — —
Londra +3	— — — — 25 21 — 25 28	—
Id. lungo	— — — — 25 23 — 25 25	—
Germania +3	— —	brev 1/2 1/4 123 3/4
		lungo 123 1/2 124.

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Geuzetti) — 5 giugno. — Le cronache dei listini parigini non potrebbero essere più brillanti. L'aumento seguita allegramente e non pare debba cessare di presto. Certamente per nel contribuisce alla buona tendenza il miraggio della prossima emissione delle obbligazioni ferroviarie, e non ci stupirebbe che in vista di esse fossimo ancora per vedere corsi superiori nella nostra Rendita.

Ore 12. — Accelleratissimi in Rendita. Valori sostenuti ma senza fuoco.

Rendita contanti 99 — 99 1/2.
Spezzata 99 10 99 20.
F. c. liberatori 99 15 per partite insignificanti, fecesi 99 22, 99 32.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2120 —	2125 —	Ind. Comm.	303 —	nom. —
Mobiliari	990 —	992 —	Meridion.	806 —	807 —
Cr. Merid.	509 —	511 —	Mediterr.	585 —	586 —
B. Torino	730 —	732 —	Sicula	560 —	nom. —
Sub.-Ati.	226 —	227 —	Veneta	170 —	nom. —
B. Sconto	830 —	833 —	Esquilino	130 —	132 —
Tib. vecc.	418 —	420 —	Fond. Ital.	250 —	251 —
Cred. Tor.	343 —	344 —			

Cassa Sovvenzione Milano 320 50, 321 50.

AVVISO.

A cominciare da giovedì 7 corrente sino a nuovo avviso non avrà più luogo la riunione pomeridiana di Borsa.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 4 *giugno (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 52 40
» » — per luglio » 52 80
» » — per luglio-agosto » 53 10
» » — per 4 mesi ultimi » 53 40
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 4 *giugno (sera).*

Mercato debole.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 16 1/8
» » — per giugno » 16 5/8
Mercato fermo.

PARIGI, 4 *giugno (sera*
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 37 70
» *raffinato* » 95 —
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disp. » 40 20
» » a 4 mesi da ottobre » 38 30
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 4 *giugno (sera).*

Cotoni — Mercato con miglior domanda.
Cotoni Indiani prezzi sostenuti.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » —
Cotoni Americani a consegnare per
luglio-agosto » » 5 21/64
settembre-ottobre » » 5 23/64

HAVRE, 4 *giugno (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 4000.
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 54,000.
Mercato fermo.

BREMA, 4 *giugno (sera).*

Petrolio — Mercato sostenuto.
raffinato disponibile Mark. 6 55

MAGDEBURGO, 4 *giugno (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato debole, prezzi in ribasso.
» Germania 88 disp. scellini 13 17

MARSIGLIA, 4 *giugno (sera)*
Frumento — Importazione Quintali 104,296
» Vendite » 7,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 4 giugno.

Cambio su Londra	D. 4 86 1/4
» su Parigi	» 5 19 3/8
Petrolio Standard White	C. 7 2/8 conto
» » Filadelfia	» 7 2/8 conto
Cotone Middling	» 10
» » a New-Orleans	» 9 7/16
Entrate cotoni nella giornata balle N.	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 6,000
» pel Continente	» 5,000
Frumento rosso	D. 0,90
Granoturco	» 0,63
Farina extra-state	» 3 15 a 3 35
Noli cereali per Liverpool	» 1 6/8
Caffè — Mercato calmo.	
Caffè Rio Fair	C. 16 4/8
» » Good	» 16 6/8
Zucchero Mercabado N. 12	» 4 3/4

GIUGNO: giorni 30 — U. Q. 1 — L. N. 6.
Martedì 5 — 157° giorno dell'anno — Sole nasce 4,35, tr. 8,00 — *Santa Felicissima martire.*
Mercoledì 6 — 158° giorno dell'anno — Sole nasce 4,35, tr. 8,0[illegible] — *Miracolo del SS. Sacramento.*

Per contribuente.

Annullamento delle marche da bollo. — Di fronte all'articolo 4 del regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1887, si può ammettere che l'annullamento delle marche da bollo apposte sulle bollette di riscossione che i Corpi morali e stabilimenti congeneri sono tenuti a produrre a corredo degli ordini di pagamento emessi a loro favore, abbia luogo mediante la firma di chi rilascia la ricevuta. A questo quesito è stato risposto che il predetto articolo non è che una eccezione alla regola costante, e però si prescrive che per le ricevute ordinarie rilasciate dai Corpi morali ed altre Amministrazioni congeneri, si debba ammettere che i rispettivi cassieri o funzionari incaricati vi appongano essi stessi la marca da bollo e provvedano all'annullamento con la loro firma.

Asilo notturno Umberto I. — L'Amministrazione crede *far* cosa utile e gradita al pubblico comunicando i cenni statistici seguenti che riguardano il *primo trimestre d'esercizio* dell'Opera, inaugurata il 31 gennaio e che cominciò a funzionare il 1° febbraio del corrente anno:

Ricoverati in	febbraio N. 80 marzo » 106 aprile » 62	notti fruite	febbraio N. 199 marzo » 257 aprile » 190
Totali: Ricoverati N. 280		Notti di ricovero N. 646			

I ricoverati per nazionalità vennero divisi come segue: italiani N. 241 — francesi N. 23 — svizzeri N. 5 — austriaci N. 4 — prussiani N. 2 — egiziani N. 2 — americani N. 1 — inglesi N. 1 — ungheresi N. 1. — In totale esteri N. 45. — Totale generale N. 286 — Notti di ricovero N. 646 come sopra.

I ricoverati nel presentarsi dichiararono in massima parte che cercavano lavoro ed alcuni che per cause speciali erano di passaggio sprovvisti di mezzi; alcuni poi erano diretti od uscivano da ospedali di Torino o di fuori. Si cercò in alcuni casi facilitare a chi ricorse all'Asilo tanto l'accettazione in qualche Ospizio, come la ricerca del lavoro.

A ciascun ricoverato venne somministrato, nell'entrare all'Asilo, una minestra.

Il risultato, avuto riguardo all'esordire dell'Istituto e alla stagione rigida, fu soddisfacente, e il beneficio ripartito fra le persone ricoverate riuscì di indubitata utilità.

L'Amministrazione scoglie questa circostanza per ringraziare l'on. Municipio di Torino delle L. 500 erogate a vantaggio dell'Asilo, l'on. sig. prefetto conte Lovera di Maria per una seconda oblazione di L. 100 fatta recentemente, l'ill.mo signor A. Walewski, console generale di Francia, per un'oblazione di lire 50, l'on. sig. comm. avv. Magliotti per N. 500 copie del suo volume *Torino politica* (vendibile a favore dell'Asilo), e tributa nuove azioni di grazie a quella caritatevoli persone che concorsero con offerte in danaro od in oggetti all'impianto dell'Opera, raccomandandosi alla generosa protezione della cittadinanza, la quale vorrà sostenere un Istituto che torna utile alla morale, all'igiene ed alla pubblica quiete.

L'Asilo è accessibile al pubblico, per essere visitato, dalle 3 alle 5 pom.

Il vice-presidente *P. Meilla.* — Il segretario *A. Marini.*

— Si annunzia con piacere che S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ha testè assegnato alla Società per gli Asili notturni in Torino la cospicua somma di L. 1000 a titolo di sussidio.

L'Amministrazione rende all'on. ministro Crispi le più vive azioni di grazie, e confida che la sua generosità sia di sprone per altri Enti e filantropi a seguirne il nobile esempio, sostenendo così un Istituto di carità civile che fa del suo meglio per giovare agli infelici, rendendo anche qualche utile al pubblico.

Comitato canavesano di soccorso ai danneggiati dalle nevi. — 11ª *lista di sottoscrizioni.* — Società Anonima ferrovie centrale e tramvie del Canavese, L. 200.

Raccolto nel Comune di Montalenghe: Società operaia di mutuo soccorso di Montalenghe, L. 5 — Guglielmino Giuseppe, presidente, 0 50 — Bianco Giuseppe, 1 50 — Guglielmino Pietro, 0 50 — Zanna Stefano, 0 25 — Zanna Pietro, 0 25 — Berta Giuseppe, 0 50 — Milizia Antonio, 0 50 — Ferraro Antonio, 0 50 — Tonso, sindaco, 1 — Ponsetto Teresa ved. Faussone, 0 25 — Fano Domenico fu Giovanni, 1 — Cignetti D. Antonio, maestro, 1 — Muga Francesca, 1 — Gajo Vittoria, maestra, 1 — Berta Teresa, maestra, 1 — Tonso Francesco, 0 50 — Guglielmino Francesco, 0 50 — Guglielmino Tomei, 1 — Meinardi Pietro fu Bernardino, 0 50 — Tonso Pietro, 1 — Bertelli Pietro, 0 50 — Minardi Antonio, 1 — Tonso Vincenzo, 1 — Tonso Giuseppe fu Michele, 0 50 — Baudino Luigi, 0 50 — Baudino Francesco, 0 50 — Giugiolari Francesco, 5 — Guglielmi Laura, 5 — Totale L. 30 98.

Raccolto dal sig. Oliva, cancelliere a Lessolo: Avvocato Gallenga Costantino, pretore, 5 — Oliva, Giuseppe, cancelliere, 2 — Sandino Virginia, vedova, 2 — Bove Domenico, vedova, 2 — Ingegnere L. Jona, 5 — Caffaro Luigi, fu Michele, albergatore, 1 — Bueno not. Gio. Battista, 2 — Buo Francesco, usciere, 1 — Totale L. 20.

Raccolto dal sig. tenente Vachino fra gli ufficiali del Distretto di Sassari: Vachino Pietro, tenente, di Ivrea, L. 2 — Bonaventure Giuseppe, maggiore (Savoia), 5 — Gambarella Giacomo, capitano, dell'Isola Maddalena, 0 50 — Italo Ledda, tenente, di Alghero, 0 50 — Zanni Arturo, sottotenente, di Firenze, 2 — Ghirella, tenente, di Venezia, 0 50 — Frannini, tenente, di Arezzo, 0 50 — Id. Di Donno, id., di Gioia del Colle, 0 50 — Pes Giuseppe, id., di Tempio, 1 — Pisdetti Genesio, capitano, di Sassari, 0 50 — Virili Cesarino, maggiore, di Pattada (Ozieri), 2 — Ferrarosi Salvatore, capitano, di Modena, 2 — Richard Carlo, maggiore, di Lodi, 2 — Lorenchi Alessandro, tenente-colonnello, di Como, 4 — Totale L. 20 50.

Totale delle liste precedenti L. 2283 10. — Totale generale L. 2353.

Compagnia tiratori dell'Associazione generale degli operai. — I soci sono convocati per la sera di martedì 5 corrente, alle ore 9. La Direzione prega di trovarsi numerosi, dovendosi prendere deliberazioni riguardanti la prossima gara *Principe di Savoia-Carignano.* Mancando il numero legale dei soci, sono fin d'ora convocati per il secondo martedì (12 corrente) alla medesima ora.

Torino di Genova, 4 giugno		Az. Ferr. Merid.	293 50
Rend. ital. cont.	100 00	*Cambi.*	
» » 1.m.	100 02	Londra — vista	25 41
Az. Banca Nazion.	2125 —	» lett.	25 43
» Credito Mobil.	263 50	Parigi — vista	100 32
» Ferrov. Merid.	300 —	» lett.	100 47
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 07	
Firenze, 4		Cambio su Parigi	50 05
Mobiliare	284 75	Cambio su Londra	120 45
Lombarde	69 25	Rend. italiana	97 80
Banca Anglo-Austr.	100 —	Rendita Austriaca	80 60
Austriache	220 50	Id.	78 35
Banca Nazionale	867 —	Unionbank	119 70
Napoleoni d'oro	20 01 5	Rend. Austr. nuova	103 30
Argento in Buoncon.	100 —	» Ungheresi nuova	— —
Berlino, 4		Cons. Turco 4 0/0	197 40
Mobiliare	141 —	Id. 3 1/2 0/0	103 —
Austriache	91 50	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Rosso	— —
Cambio su Londra	20 39 5	Prest. Greco, Rosso	32 50
Rendita Italiana	97 —	Argento per chil.	174 50
Turco nuovo	14 10	Mediterraneo	125 00
Londra, 4 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	98 15/16	Egiziane 1873	76 1/2
Rendita Italiana	97 1/4	Versamenti rattenuti Banca d'Inghilt. in sterline	2 00
Argento fino	42 3/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra in sterl.	—,—
Spagnuole	70 15/16		
Turco nuovo	14 1/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 4.			
Rend. it. 5 0/0 ausm.	— —	Egiziane 6 0/0	501 1/16
» 5 0/0	85 07	Rend. ungher. (oro)	75 15/16
» 4 1/2 0/0	100 —	Rend. ungher. (carta)	77 1/8
Rend. ital. 5 0/0	85 07	Obbligazioni di Parigi	1-8 —
Cambi Londra vista	25 20	Banca Ottomana	522 1/4
Consolid. inglesi	98 7/8	Argento fino	262 1/2
Obbl. Lombarde	— —	Credito fondiario	1401 —
Cambio sull'Italia	1/8	Suez	2175 —
Turco nuovo	14 25	Panama	288 1/8
Banca di Parigi	775 —	Lotti turchi	89 1/4
Tunisine	300 1/2	Ferr. Meridionali	718 —

MONCALIERI, 1° giugno. — Senati da L. 8 75 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2. q. da 6 00 a 7 00 — Maggie da 5 50 a 6 75 — Scrofani da 4 00 a 5 25 — Tori da 5 00 a 6 25 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 00 — Manzi da 10 00 a 11 50 — Montoni da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Capretti da 8 00 a 9 00.

Stagionatura serale delle sete in Torino, 4 giugno.

Organzino	colli 15	K.	1382 16
Trama	colli 1	K.	16 22
Greggia	colli 2	K.	241 21
Totale	colli 18	K.	1639 59

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 61 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

La legge sulla tutela dell'igiene e della salute pubblica.

II.

(Vedi numero 151)

Prima di progredire nell'analisi di questo progetto dobbiamo premettere uno schiarimento. Fu per un mero errore che all'autore sfuggì l'articolo 14 come era uscito dalla discussione del Senato, mercè il valido concorso degli onorevoli Molescott e Pacchiotti. Già avevamo stabilito noi stessi, prima di incominciare la seconda parte di questo studio, di riparare all'involontaria dimenticanza, e ben fece il prof. Pacchiotti a rivendicare al Senato un merito che non era in merito dell'articolista di togliere.

Pagato questo debito alla verità, chiniamo resta se non citeremo i nomi di coloro che coll'opera e col consiglio seppero rendersi benemeriti di questa importante riforma igienica. Nelle questioni di capitale importanza si bada, più che ai mezzi, allo scopo che si deve raggiungere, e non dubitiamo che la grande famiglia dei medici condotti saprà mostrarsi riconoscente a chi silenziosamente tutelò i suoi diritti. Rincresce però che così fortunati difensori non abbia trovato la causa del medico veterinario la di cui posizione mentre veniva migliorata dal progetto ministeriale, usci malconcia dalla discussione del Senato. L'art. 15° presentato dal Ministero così suonava: *Ogni Comune, capoluogo di provincia, o di circondario od avente una popolazione superiore ai 20,000 abitanti, dovrà avere uno o più dottori veterinari; ogni altro Comune dovrà avere un veterinario suo proprio o consorziale;* e l'articolo 16° conclusivo specificava le attribuzioni del dottore veterinario comunale.

La Commissione senatoriale propose invece, ed il Senato sanzionò, che in massima non si stabilissero veterinari comunali, ma che tutte le mansioni del sanitario locale venissero concentrate nelle mani di uno o più veterinari provinciali. E perchè nessuno possa dubitare di queste decisioni, riportiamo gli articoli in proposito come uscirono dalla discussione del Senato e come si trovano stampati nel progetto presentato alla Camera dal ministro Crispi. « Articolo 15°, capitolo VIII: *Assistenza e vigilanza zooiatrica: In ogni provincia la vigilanza zooiatrica sarà affidata ad un veterinario provinciale scelto dal ministro. Tale incarico potrà essere dato al veterinario membro del Consiglio provinciale di sanità. Il prefetto, ove la quantità del bestiame e la estensione della provincia lo richiedano, potrà incaricare altri veterinari in altri Comuni della provincia di cui dimori il veterinario provinciale.* » L'articolo consecutivo, il 16°, corrispondente al 14° del progetto ministeriale, stabilisce le mansioni di questo veterinario provinciale, ed anche qui dobbiamo deplorare che non siasi per nulla modificato in meglio. Mentre nel progetto presentato dal Crispi le diverse attribuzioni del veterinario comunale erano debitamente specificate, facendone il vero tutelatore della salute generale del bestiame, incaricandolo, oltre ai rapporti straordinari, di presentare alla fine di ogni anno una relazione sullo stato sanitario degli animali della sua circoscrizione, corredata di note e di eventuali proposte per l'incremento e miglioramento delle razze, e cercando così di sollevare il prestigio ed aumentarne la responsabilità, il Senato tolse perfino alcune di queste attribuzioni al veterinario provinciale, come la relazione annua.

Si avrebbe quindi un minor numero di vigilatori zooiatrici, con attribuzioni ancor diminuite, il che, in merito alle conseguenze sulla pubblica salute, a noi sembra un vero regresso.

Il progetto ministeriale, onde non rompere quella catena di continua vigilanza sulla salute pubblica, che dai sanitari comunali passando pei provinciali veniva al supremo direttore, all'Ufficio centrale, aveva messo questi zooiatri in diretta relazione col consigliere sanitario locale e col medico provinciale, obbligandolo a dare loro porgere gli avvisi sulla comparsa de[illegible]ie. Il Senato invece credette bene di fare [illegible]nario provinciale un dipendente del capo [illegible]uvo, del prefetto, il quale, siccome lui com[illegible]ne comprenderà poco, sarà obbligato, naturalmente, a rivolgersi al medico provinciale ed al Consiglio sanitario.

La burocrazia avrà guadagnato qualche cosa, non così il pronto disbrigo delle pratiche e la possibilità di poter prendere con maggior rapidità quei provvedimenti che molte volte lo scoppio di epizoie obbliga ad assumere in tutela pure della salute umana. Per noi era più logico il progetto ministeriale, più atto e più consono agli interessi nostri tanto igienici quanto materiali, essendo certo che, maggiore sarà il numero dei veterinari sparsi per le campagne, minore sarà la mortalità del bestiame, che, volere o non, è sempre fonte pel paese nostro di lucro e cespite fecondo di utili risultati. Il Senato corse, coll'articolo 2° del suo progetto, di rimediare in parte alla sua decisione un po' draconiana coll'incaricare il prefetto, se vi sarà il bisogno, d'imporre ad alcuni Comuni la [illegible] di un veterinario municipale, sia isolatamente, sia riuniti in consorzio. Ma come esce da questo articolo 2° lo zoiatra, non sarà più il coadiuvatore del medico umano nella pubblica salute, non più l'ufficiale sanitario che vigilerà direttamente sull'igiene, ma un professionista che tutt'al più cercherà di curare i morbi e non di prevenirli; e se vorrà fare questa seconda parte, ciò sarà non per debito di ufficio, ma per esclusivo conto suo.

Dopo queste riflessioni non si può dubitare che la posizione del zoiatra, migliorata dal progetto ministeriale, uscì malconcia invece dal Senato. Questo giustifica il movimento delle scuole veterinarie, che appellandosi alla Camera, dove per certo saranno ascoltate, danno la preferenza al progetto Crispi, che maggiormente ne tutela la dignità. E si che di questa tutela il veterinario ne aveva bisogno più del medico umano ancora. L'onorevole Cannizzaro per giustificare l'operato della Commissione circa all'abolizione proposta dei veterinari comunali scrive nella sua relazione che a ciò si [illegible] spinti dal *proponimento di diminuire nei limiti del possibile i carichi imposti ai Comuni.*

Se è pei Comuni popolosi, pei centri provinciali, facilmente si potrebbe obiettare che vi sono altri carichi che questi Comuni loro medesimi s'impongono di una utilità molto problematica in relazione dell'importanza che l'igiene pubblica può risentirne dalla fondazione di condotte veterinarie, e che si potrebbero e si dovrebbero ridurre dai bilanci comunali! Pei piccoli Comuni poi, se è vero che noi fummo, siamo e dobbiamo continuare ad essere produttori fecondi di bestiame, se è vero che la nostra produzione ed il nostro commercio corrono oggidì grave pericolo per la concorrenza estera, se è vero che anche in questo ramo vitale delle nostre industrie noi siamo tutt'altro che dei primi, dovrà essere nostro dovere di studiare i mezzi [illegible] possibili onde anche dal lato materiale si tenti di progredire. E primo di questi mezzi non è quello di cercare di diffondere nelle campagne quei sani principii di igiene zooiatrica da cui tanto lontani [illegible] i nostri allevatori? Non è quello di strappare ai più oscuri degli empirismi la medicina veterinaria e confidarla a chi uscendo dalla scuola saprà far tesoro delle cognizioni acquistate? E ciò lo otterremo solo colla diffusione delle condotte veterinarie e col proteggere seriamente i zoiatri nella guerra che loro vien fatta dall'empirismo. Se il campo della medicina umana è purtroppo invaso molte volte dal giudizio degli estranei, la veterinaria è flagellata da questo male, essendo [illegible] che purtroppo molte volte, e specialmente nelle campagne, si dà più fede al giudizio di un zotico scozzone che non al sapiente consiglio del veterinario patentato. Ben a ragione alla Camera già fu osservato che [illegible] è solo il lucro, la questione industriale quella che deve spingerci a sorvegliare ed a difendere il nostro bestiame dalle epizoie, ma che avvi pur un'altra questione d'igiene pubblica in tutto ciò, ben sapendosi oggidì la terribile influenza che possono avere certe malattie degli animali sulla salute umana.

Come i lettori sapranno, una delle modificazioni più importanti e più radicali portate da questo disegno di legge è la così detta libertà dell'esercizio farmaceutico. In ciò si trovarono completamente d'accordo ministro e senatori, almeno nel principio, come ne fanno fede le parole della relazione [illegible] ove si legge *che in maggioranza della Commissione era impossibile di cancellare ogni restrizione alla libera concorrenza anche nella industria e sul commercio dei farmaci*, cercando però di tutelare i sacrosanti diritti di coloro che ereditarono o comperarono una così detta farmacia piazzata. La gravità della questione non sfuggì nè al ministro, nè agli onorevoli senatori, e per certo la Camera pure si troverà dubbiosa nel trovare una formola che, mentre largisca l'invocata libertà del farmacio, non ferisca troppo i diritti acquisiti di chi già avrà molto da soffrire dalla semplice promulgazione della legge.

Sta giusto che il farmacista, tanto come professionista, quanto come industriale, fruisca della libertà che hanno avvocati, medici ed ingegneri di esercare liberamente e subito di ottenere un frutto dai suoi studi, e dall'altra parte di potere implorare liberamente i suoi capitali, è pure giustissimo che il bene degli uni non ridondi ad esclusivo male degli altri. Fece opera saggia il Senato a non prendere decisioni improvvise; a prendere tempo onde studiare con calma la questione, a provocare una legge speciale onde trovare il modo di salvare i diritti degli antichi farmacisti, votando l'articolo 63° che suona: *Sarà presentato nel corso di 5 anni dalla promulgazione della presente legge apposito progetto di legge per l'abolizione dei vincoli e privilegi esistenti nel Regno nell'esercizio della Farmacia, affine di regolare le indennità che potranno occorrere e provvedere i mezzi necessari a questo scopo.*

Per l'VIII centenario dell'Università di Bologna

Le feste degli studenti. Il gonfalone dell'Università.

Bologna, 2 giugno.

Mentre il Comitato, presieduto dal rettore, lavora a preparare i ricevimenti agli scienziati italiani ed esteri e la commemorazione solenne, dal canto suo il Comitato degli studenti offre un mirabile spettacolo di attività. Nell'adunanza ultima il programma delle feste fu definitivamente stabilito con un preventivo che ascende a quasi 30,000 lire!

Giorno 9, ore 5 pom. — Ricevimento umoristico della *bolle* torinese e del bove di Padova — Prima riunione colle rappresentanze intervenute.

Giorno 10, ore 1 pom. — Solenne ricevimento delle rappresentanze nel cortile dell'Università, addobbato a decorazione del presidente Pietri, che porgerà il saluto degli studenti bolognesi ai forestieri.

Ore 4. — Conferenza di Panzacchi al Brunetti — Serata di gala al Comunale.

Giorno 11. — Concerto al salone della musica — Visita ai Musei.

Giorno 12 — Visita all'Esposizione — Grande banchetto di 5.0 coperti a Casalecchio, un luogo ameno di cinque chilometri, ai piedi dei colli.

Giorno 13. — Altro concerto al salone della musica. Distribuzione di regali agli intervenuti. Alla sera *animata* storica e festa umoristica fantastica alla Montagnola.

Giorno 14. — Onoranze a Galvani, con intervento degli studenti, che offriranno una corona di bronzo.

Durante le feste gli studenti porteranno lo ztocco berretto del 400, rosso per la Facoltà medica, verde per la matematica, bianco per le lettere e blou per la giurisprudenza.

*** Nella vetrina Calzoni, sotto le loggie del Pavaglione, è esposto il gonfalone storico che le dame bolognesi regalarono all'Università in occasione del centenario. È detto storico perchè reca nel drappo i simboli ricordanti i fasti e le glorie dell'Ateneo. Al centro è lo stemma di Bologna col motto: *Libertas*, sormontato dalle parole: *Alma mater studiorum*, e sopra ancora le insegne delle quattro Facoltà. Tutto attorno sono disposti gli stemmi dei principi e papi (contessa Matilde, Barbarossa, Gregorio IX, Bonifacio VIII, Giovanni XXII, Innocenzo VI, Eugenio IV, Carlo V, Benedetto XIV, Napoleone Bonaparte) e dei Governi della Repubblica Cisalpina e delle Romagne, che all'Università fecero doni, accordarono privilegi o resero onore.

Servono come di cornice a tutti questi stemmi i nomi delle diciotto nazioni componenti un tempo la Corporazione degli studenti.

Domani il Comitato delle signore, presieduto dalla contessa Tacoli-Pepoli, alla presenza del prefetto e del sindaco, consegnerà, con regalo del notaio Vecchietti, il gonfalone al rettore dell'Università. Nel regalo [illegible] contenuto [illegible] per l'uso del gonfalone.

Da Massaua

Partenza delle ultime truppe e del generale di San Marzano — Attività del generale Baldissera — Situazione politica — I Dervisch a Gondar — Ras Alula e Debeb ad Adua — Il « Ramadan » a Massaua.

26 maggio.

(E.) — Il giorno 14 è partito l'*Archimede* e con esso le ultime truppe che lasciarono Massaua per ritornare in Italia.

Prima dell'*Archimede*, il giorno 4 corrente era salpato il legno da guerra *Conte Cavour*, con a bordo il generale San Marzano, che partì salutato da numerose salve di artiglieria e dal triplice e vigoroso urrà di tutti i marinai della squadra, che, ritti sui pennoni, sventolavano i loro cappelli ed acclamavano al nome del generale partente.

Era uno spettacolo [illegible] ed imponente.

Lo stesso giorno, 4 maggio, assunse il comando il generale Baldissera. Le poche parole che egli disse ai notabili della colonia ed ai principali negozianti nazionali ed indigeni venuti ad ossequiarlo fecero ottima impressione.

Del resto il generale Baldissera, più che [illegible] di parole, è uomo di fatti. L'attività straordinaria di cui dà prova è veramente sorprendente. Non sono che quindici giorni che egli ha assunto il comando ed è già, si può dire, al corrente di tutte le principali questioni che si riferiscono all'avvenire della colonia.

Egli vuol veder tutto coi propri occhi, e mentre lascia tutti i suoi dipendenti perfettamente liberi nella loro sfera d'azione, egli passa le intere giornate a visitare i principali stabilimenti, le nuove costruzioni e gli accantonamenti delle truppe.

Questa sua esemplare attività, accompagnata da eccezionale fermezza di carattere, dalla [illegible] comune coltura e dalla intelligenza pronta ed aperta, fanno sperare in un periodo di serio incremento per la colonia.

***

La situazione politica non è mutata. Kantibai-Aman, che fu invitato dal negus a recarsi da lui per le trattative di pace, è giunto ad Adua; ma nulla ancora ha concluso.

In questi giorni corre la Pasqua abissina e ras è permesso l'occuparsi di affari.

Ad Adua, oltre al negus, vi sono anche ras Alula e Debeb.

Molti vogliono spiegare questo prolungato soggiorno di ras Alula ad Adua come una prova certa della disgrazia nella quale egli sarebbe caduto per aver tracciato il negus a discendere contro di noi. A prova del loro asserto, coloro che sostengono che ras Alula è realmente caduto in disgrazia, dicono che il negus gli ha fatto ritirare dall'Asmara una gran parte delle sue truppe, del suo capi, e persino il suo bagaglio personale, le sue armi, i suoi cavalli ed i suoi muli.

Questi dato di fatto sono veri, e sono concordemente ripetuti dai non pochi indigeni della tribù alleate che se ne accertarono in persona.

Però non credo che si debbano interpretare nel senso che si vorrebbe dar loro.

Come parmi di avervi scritto in altra mia, non è uso in Abissinia di mettere sull'avviso con potenti prove di sfiducia i capi che il re vuole spodestare. Prima si incatenano, poi si toglie loro il potere. Questa è la procedura ordinaria. È d'altra parte è certo che ras Alula, uomo intelligentissimo ed accorto, non si lascierebbe certo prendere in trappola disponendo, come tuttora dispone, dell'esercito più forte ed agguerrito di tutta l'Abissinia.

Mi pare più logico di spiegare la sua prolungata presenza in Adua insieme a quella di Debeb e di altri capi col fatto che i Dervisch minacciosi hanno occupato una parte della provincia di Dembea e che il negus si prepara a combatterli.

Dicesi che a tal uopo si unirà alle truppe di re Menelik che si trovano nei pressi di Debra-Tabor.

Certo è che attorno ai nostri possedimenti tutto ora è tranquillo.

All'Asmara non vi sarebbe che Kantibai-Kaffa, fratello di ras Alula, con qualche centinaio di soldati. E qualche altro centinaio di soldati sarebbero pure in vicinanza di Cura, sotto gli ordini di un luogotenente di Debeb, certo Gabrù Mariam.

***

E la stagione coi andiamo incontro è, d'altra parte, assai poco propizia ad operazioni militari.

Nella pianura ed alla costa sta per cominciare l'afa asfissiante e il vento infuocato del deserto. Sull'altipiano già ebbe principio la stagione delle piogge.

I più fortunati non siamo noi!

E pensare che a poca distanza da queste sabbie che scottano ad accecano vi sono monti che si elevano a 2000 metri con verdi praterie ed acque limpide e fresche!

Se nelle trattative di pace [illegible] concesso all'Italia un luogo di salute ove nel grosso del caldo tanto i soldati, che i negozianti potessero andare a passare qualche mese, l'avvenire di Massaua ne ricaverebbe un notevolissimo giovamento.

Qui l'ostacolo maggiore contro cui si deve lottare è il clima, ed è accanito ed inesorabile nemico. È strano come si sofferenze finiche [illegible] mattine qui in veri patemi d'animo e l'immagine della patria lontana che si presenta con soavi ricordanze di fresche ombre, di acque correnti assale chi soffre e non lo lascia e gli genera lunghi spasimi di disperate malinconie, di tedii infiniti.

A por fine a questo genere di malattia nostalgica, qui comunissima, non vi è che il rimpatrio: che giovi. E così i commerci e le aziende che richiedono lunga permanenza e conoscenza di luoghi e di persone, ne soffrono, mentre che se ci fosse vicino a Massaua, e sul Gebel Ghedam o presso a Ua-á, un luogo di salute e sicuro dalle scorrerie nemiche, i casi di forzati rimpatri sarebbero molto minori.

***

Attualmente tutti i musulmani stanno compiendo il *ramadan* o gran digiuno. Tre volte al giorno dal forte di Taulud tuona il cannone per avvertire che incomincia o termina il digiuno. Di questa concessione del cannone per cui religiosi i musulmani di Massaua sono riconoscentissimi al Comando, che in certo modo li avverte che non solo veglia a che la loro religione non sia molestata, ma li esorta [illegible] ad adempiere i doveri che loro impone.

In poche colonie la questione religiosa fu risolta pacificamente e di comune accordo come qui a Massaua. E questo è già un primo passo che sempre più stringerà i vincoli fra noi e i nostri protetti.

Durante il *ramadan*, che dura un mese lunare, tutti i musulmani devono stare senza mangiare dalle tre di notte al tramonto del giorno successivo.

Non metto la mano sul fuoco che tutti lo osservino.

L'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo.

Barcellona, 1° giugno.

(Giovanni Patricio) — Il progetto del monumento che oggi la città di Barcellona ha inaugurato in onore a Colombo risale al 1882. Ne era autore Don Gaetano Rubgas y Moncada, che lo presentò col motto: « Onorando Colombo, Catalogna onora i figli suoi prediletti. » La prima pietra di fondazione fu collocata nel settembre di quell'anno stesso, coll'intervento, come adesso, d'una rappresentanza della città di Genova.

Il monumento, che vedemmo sorgere a poco a poco, giorno per giorno, presenta tre caratteri: scultorio, architettonico, simbolico. La scultura predomina nell'ornamento del piedestallo sul quale spiccano i simulacri di Catalogna, di Leon, di Aragona e di Castiglia; l'architettura si rivela nelle dimensioni dell'opera, che è colossale; il simbolo è sparso su tutti i punti, dai sei leoni di bronzo che, quali scolte, circondano la costruzione, ai fregi ed ai bassorilievi dello zoccolo, dalla colonna e del capitello, i quali, con geroglifici metallici, ripetono all'osservatore i pensieri, le vicende e il trionfo di quel grande che, come cantò José Zorrilla: *Amaldi medio mundo al otro medio* (aggiunse meno mondo all'altro mezzo). L'effigie stessa del protagonista non è che un emblema.

L'inaugurazione ebbe luogo alle 5 1/2 della sera. Il cielo era splendido; il sole, che si inclinava pel tramonto, versava torrenti di luce cocente sul fogliame degli alberi della Rambla, sui comignoli dei tetti letteralmente coperti di spettatori, sulla sfera bronzea che sorregge la statua del festeggiato, sulle corone, sugli scudi, sulle bandiere e sui fiori del palco reale, sopra una moltitudine immensa, mareggiante, chiassosa, che piglia d'assalto tutti gli oggetti che possono aumentare la statura umana. Le finestre del vicinato sono stipate di teste; sulle ringhiere, sulle botte, sui fusti dei fanali, sulle ruote dei veicoli, sugli stecconi dell'assito, su tutto ciò che è alto o sporgente appare la turba irrequieta dei monelli, le cui voci, i cui strilli si confondono col chiacchierio giocondo delle [illegible] brigate, cogli schiocchi delle fruste, collo scalpitio dei cavalli, coll'urlio dei cocchieri, colle sinfonie delle bande musicali. Diverse lingue, orribili favelle, parole di gaudio, accenti di canzonatura o d'ammirazione fiscavano tumulto nel polverio dorato e sollecante di piazza della Paz e dello spiazzo del molo omonimo. Tacio dei colori, chè tutte le parvenze dell'iride lampeggiavano nel caleidoscopio di quella scena, che terminava nella selva d'antenne navali, e, più giù, nell'infinita distesa del mare.

Intanto sopravvenivano le autorità in gala. La Commissione genovese, accompagnata dal Municipio e preceduta dai battistrada e dai mazzieri liguri in costume antico, fa la sua solenne entrata. Gli strilloni s'insinuano nella calca, e, mostrando un foglio lungo, gridano: « Vita e ritratto di Colombo, colui che fa la fortuna di Spagna; comprate dieci centesimi. » La regina arriva in carrozza scoperta e prende posto nel sedione regio, e attorno e davanti a lei si insediano le signore e i signori, formando un quadro elegante, magnifico. Il sole fiammeggia.

De' personaggi illustri chi c'è e chi non c'è? Mentre un mio vicino se li fa mostrare a dito da un cicerone, dirò così, estemporaneo, io mi distraggo pensando al Colombo favoloso che il poeta catalano Giacinto Verdaguer ha cantato nel suo poema *L'Atlantida*, quel libro che in pochi anni reso glorioso e popolare il suo autore, al quale il provenzale Mistral scrisse una lettera chiamandolo, sebbene fosse più giovane di lui, « maestro mio, » e dicendogli con ragione che dopo Milton nel *Paradiso perduto* e il Lamartine nella *Caduta d'un angelo*, nessuno aveva più trattato i primitivi fenomeni cosmici con tanta potenza, con tanta verità, con tanta armonia. L'orditura di quell'epopea mi ritorna d'un colpo alla mente. Due navi, di cui l'una genovese, l'altra veneziana, si incontrano nell'Oceano e appiccano zuffa; la lotta ferve e si viene all'arrembaggio. Mentre la mischia infierisce, discende un fulmine e incendia i legni, che colano a fondo poco stante. L'equipaggio perisce; solo salvasi un giovinetto che s'attacca ad una tavola e vega a riva.

Quel superstite è, lo avete indovinato, Cristoforo Colombo, il quale, sulla spiaggia, incontra un vecchione dalla barba catoniana, che lo accoglie nella sua capanna, lo invita a pregare sull'altare d'una vergine e gli narra la storia dell'Atlantide, già fiorente un dì e piena di pomi d'oro, che ora giace nella conca profonda dell'Atlantico. Quel vegliardo, ben inteso, è un mito; è come la personificazione della leggenda, della storia, della scienza e della religione moderna. Egli ripete le tradizioni dei tempi remoti, descrive le fatiche d'Ercole, la lotta dei Titani, l'incendio del Piramo, l'origine di Spagna, delle principali città iberiche e specialmente di Barcellona. Come vedete, gli argomenti non sono troppo originali; ma ogni cosa vi è rappresentata con tanta efficacia, che, senza pur avvedercene, il lettore si può punto agguaglia Verdagner a Omero, a Esiodo, a Virgilio.

L'ultimo Cristoforo, a quel racconto, si infiamma e medita una spedizione oltre le colonne del *non plus ultra*. Fa quindi il giro noto onde indurre i Governi a dargli ciò che navigare, ma, come si sa, non ottiene che insulti; finalmente Isabella la Cattolica fa un bellissimo sogno in versi, e quando si sveglia, vende le sue perle e procaccia dello navi all'audace genovese. Messosi in pronto, questi alza la vela ed entra nell'infinito Atlantico; e il suo vecchio Montero, salito come Mosè sopra un monte, lo guarda, la mira tripudiando e dice infine: « *Vola Colon... ora yo puck morì* » Vola Colombo.., ora io posso morire.

Io mi immaginavo qual Barbabianca sulla montagna, quando una mano invisibile tirò una corda e bendò cadere e apparve Cristoforo Colombo di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796)

UN AMORE REPUBBLICANO

Tuttavia, vedendomi sul punto di lasciarla, pensò forse che era andata troppo avanti e che aveva toccato la piaga un po' vivamente.

— Dove vai? — mi domandò.

— Vado a vedere se hanno fatto bene la polizia al mio cavallo, — risposi. — Ieri siamo ritornati al galoppo, ed io ero tanto stanco che non ho più pensato ad occuparmi di lui.

— Quel povero *Alexan* è infatti mezzo rovinato, — disse mia madre, — e faresti bene a lasciarlo ora quattro o cinque giorni in riposo.

L'avevo proprio, indovinata parlando di *Alexan*. Esso era stato un po' maltrattato il giorno innanzi, era vero, ma non stava poi tanto male quanto diceva mia madre. Pazienza, anche senza *Alexan*, potevo andare, a piedi, al castello di Fonestrange.

— Se esci, — mi disse ancora la mamma, — non dimenticare che pranziamo al tocco e che conto su te per andare a Tramise dopo pranzo. Le strade non sono sicure e non mi fido ad uscir sola.

Altro mezzo di trattenermi a Granzeneuve. Ero arrabbiato; ma come rifiutare un sì buon servigio a mia madre?

Cinque minuti dopo incontrai Pietro Beauplan, il maledetto commissionario che m'aveva tradito.

— Imbecille! — gli gridai, dandogli uno scappellotto che lo mandò a battere contro il muro

bronzo, ritto di fianco, col piede destro avanti, col l'indice e lo sguardo fissi verso il mare... laggiù, lontano, come uomo che presenta vedere terra laddove credesi non essere che acqua e acqua. Nello stesso istante s'ode lo sparo d'un cannone a Monjuich; un altro colpo, poi un altro ancora, e via via così fino a ventuno. Alla salva di Monjuich fa eco la salva d'una nave da guerra nazionale rimasta in rada per onorare il compatriota dei navigatori. Un fremito mi corre per le vene. « Il gran prodigio — immobili i riguardanti lì sia » e un palpito di... terrore? stupore? entusiasmo? di curiosità soddisfatta trapassa nei cuori. Si aspettavo un'esplosione d'applausi, invece si fece silenzio. Quella freddezza della folla mi strappò una bestemmia. Perchè questa gente che esulta sul passaggio d'un *torero*, non si commuove nel cospetto d'un Colombo? Perchè questo popolo che applaudisce freneticamente il tenore Gayarre, non ha gridato un viva allo scopritore di un mondo nuovo?

Ma, stuccheì fur delle questioni, ascoltiamo i discorsi ufficiali. Il presidente dei ministri, Sagasta, a nome della reggente, dichiara inaugurato « questo gran monumento a Cristobal Colon, il cui nome riempì il mondo e il cui genio riscuoterà per molti secoli. » L'alcade Rius y Taulet pronuncia un discorso a esclamazioni. « Gloria a Colon! Gloria al genio! Gloria! » Però ha terminato asseverando giustamente che questo monumento ad un italiano è simbolo di unione tra la Spagna e l'Italia. Il sindaco di Genova ha parlato in buon italiano, dicendo molte belle cose alla regina, all'ospitale Barcellona, alla leale e cavalleresca Spagna; e, ringraziando l'*Ayuntamiento* della cortesia usata a Genova, madre putativa di Colombo, ha rammentato che senza la generosità d'una regina di Spagna, l'amedetta Isabella, quel grand'uomo avrebbe portato sotterra inattuato il disegno del suo genio. Anch'egli ha detto che quest'atto rinforza i legami fra le due nazioni consorelle. Terminata la cerimonia, venne collocata sul piedestallo la bella corona ferrea che la capitale della Liguria ha mandato al suo illustre figliuolo.

REATI E PENE

Amore senile.

L'amore, che non ha riguardo neppure per gli anni e fa commettere grosse bestialità anche ai vecchi, fra cui quella massima di prendere moglie, questa volta si era attaccato al cuore di Giovanni Galliano, un vecchio sessantenne, ammonito, triste soggetto, e le tormentava con una gelosia feroce, selvaggia per l'oggetto amato; una gelosia che gli fece perdere il lume della ragione e le spine al delitto e poi diffilato al banco dei rei.

Giovanni Galliano, operaio alle ferrovie, aveva preso pensione per la minestra giornaliera presso la bettoliera Delfina Gay, una donna che per le sue qualità fisiche tutt'altro che belle, per la sua età avanzata, per il suo stato di famiglia essendo ammogliata e con figli, secondo l'ordine naturale delle cose avrebbe potuto tenersi al sicuro dalle velleità amorose dei suoi *avventizi*, tanto più che un tale nutrimento non è, a detta dei fisiologi, un alimento molto... amoroso.

Ma sì, in questo secolo marcio l'amore si caccia davunque, nel cesso delle balle, nelle reni dei vecchi e nei piatti di minestra, e Giovanni Galliano, comunque sia, s'innamorò pazzamente della sua bettoliera.

Ma ella pensando che gl'innamorati mangiano poco, con quella che non era negli interessi della bottega, a una delle solite proposte amorose rispose che le pagasse un debito di sei lire per minestre somministrate e se ne andasse con Dio.

Egli pregò, scongiurò, che non lo disprezzasse, che non lo scacciasse, e lei alle nuove insistenze rispose che gli avrebbe perdonato 2 lire sul conto purchè se ne andasse. A questo *ultimatum* il nostro vecchio se ne andò meditando una vendetta che lo esaltasse nel cuore degli amanti sul serio. Comprò del vetriolo, e due giorni dopo ritornò con un pentolino contenente una mistura. Entrò nell'osteria e comandò una minestra che gli fu servita dalla sorella della Gay, alla quale manifestò i suoi propositi vendicativi, avvertendola che non lasciasse avvicinare i bambini al pentolino perchè conteneva una roba che li avrebbe fatto morire.

Ingoiata la minestra, mandò a chiamare la Gay la quale, non sospettando delle intenzioni del suo spasimante, uscì, e fu allora che lui le gettò con tutto il liquido del pentolino misterioso producendole varie scottature alla faccia che la deturparono. Restò pure ferita ad un braccio la sorella di lei.

Per questo fatto il nostro innamorato venne arrestato e condotto al fresco alle carceri nuove perchè si raffreddasse, e fu poi rinviato al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di ferimento volontario con deturpazione permanente della Gay, con l'aggravante della premeditazione, e di ferimento di Berta Marianna.

Il Tribunale lo condannò ad un anno di carcere, prorio il tempo necessario per guarire da una passione violenta.

Amore giovine.

Mattia Pognante, un giovine contadino di Pianezzo, da parecchi anni era in relazione amorosa con Bruno Maria, ragazza d'anni 35 secondo la fede di nascita, e d'anni 29 secondo la sua asserzione davanti al Tribunale. Non vi han rose senza spine, e lo spino questa volta fu una bella bambina robusta e vegeta come tutte quelle che vengono al mondo per dispetto.

Mattia Pognante, che di quella paternità non avrebbe fatte volentieri a meno, dopo la nascita della bambina non si fece più vedere, e la povera Bruno, non appena si rimise in forze di uscire di casa, prese il suo fagottino e si diresse verso la stalla di lui.

Colà si trovavano Audisio Giovanna e Giuseppina Pognante, madre la prima e sorella la seconda del giovine.

— Vengo a portarvi la figlia di Mattia, — disse la Bruno.

A quelle parole e all'arrivo della nipotina inattesa quelle due donne balzarono come due furie.

— Te l'hai fatta e la ti terrai.

E così dicendo le saltarono addosso e la cacciarono a spintoni fuori della stalla. La vecchia gridava:

— Se hai qualcosa con mio figlio va a cercarlo e noi lasciaci tranquille. Tu porti il fagotto in giro.

La Bruno non poteva più contenersi, e a quanto pare rispose a quelle due come si meritavano.

Ed esse, sempre più invipcrite, presero a percuoterla.

La vecchia si levò uno zoccolo e con esso picchiava mentre la povera Bruno si schermiva per salvare da quei colpi la piccina.

Ma invano; e la povera innocentina sette giorni dopo morì.

***

Per questo fatto, Audisio Giovanna e Giuseppa Pognante furono imputate: 1° di omicidio involontario commesso per imprudenza (?) per avere, urlando e malmenando la Bruno Maria, causato alla bambina Giovanna, di giorni 20, lesioni interne, in conseguenza delle quali morì sette giorni dopo; 2° di vie di fatto ed ingiurie pubbliche contro la Bruno Maria.

Il Tribunale le condannò ad un mese di carcere, a 25 lire d'ammenda ed ai danni verso la parte civile.

TOSA-RASA.

Commercio italiano a Tunisi.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo:

« Da varie domande rivolte alla Camera di commercio italiana a Tunisi sembra si sia radicata la credenza che i rapporti commerciali dell'Italia con quella Reggenza siano regolati colle tariffe doganali vigenti fra l'Italia e la Francia.

« Il sottoscritto perciò crede opportuno dissipare tale errore, avvertendo come l'Italia goda per la Reggenza tunisina della clausola della *Nazione più favorita*, ed anzi invita gli industriali di questo distretto a rimettere alla Camera di commercio italiana di Tunisi campioni dei loro prodotti, i quali possono concorrere a condizioni pari con quelli importati colà dagli altri Stati.

« *Il vice-presidente:* PIETRO BERTETTI. »

NOTIZIE ITALIANE

TERAMO. — Esposizione operaia. — (*Ag. Stef.*, 4). — Ieri si inaugurò l'Esposizione operaia; parlarono i deputati Costantini, Cerulli e il ministro Grimaldi. Oggi alle ore 10 ant. si è scoperta la lapide posta dalla Provincia ai caduti di Dogali; parlarono il deputato provinciale Tanzi, il ministro Grimaldi e il comandante del distretto, che ringraziò in nome dell'esercito. Poscia Grimaldi e le autorità intervennero all'inaugurazione del tiro ai piccioni. Oggi alle ore 4 pom. Grimaldi riparte, accompagnato dai deputati.

BOLOGNA. — Il monumento a Vittorio Emanuele. — (*Nostro telegr.*, 5, *ore* 10,10 *ant.*) — Ieri venne inaugurata sul suo piedestallo la statua equestre di Vittorio Emanuele, che verrà inaugurata lunedì venturo, coll'intervento di Re Umberto. La mole della statua è imponente. Erano presenti all'inaugurazione della statua: lo scultore Monteverde, che ne è autore, il fonditore Nelli, Giosuè Carducci, l'assessore Dall'Olio ed altri personaggi.

— Prove di un ponte metallico. — Si fecero le prove dei ponti metallici costrutti sul tronco ferroviario di Persiceto a Crevalcore, sulla linea Bologna-Verona. Questi ponti furono fabbricati col materiale della Società Veneta. Le prove riuscirono egregiamente. I ponti metallici verranno inaugurati il giorno 16 corrente.

— Le grandi manovre in Romagna. — (*Ag. Stef.*, 4). — Il secondo periodo delle grandi manovre comincierà il 29 agosto; la grande rivista si farà il 3, ovvero il 4 settembre fra Cesena e Forlì.

PALERMO. — Per l'Esposizione nazionale. — (*Nostro telegr.*, 4, *ore* 12 *pom.*) — Il Comitato iniziatore dell'Esposizione nazionale da tenersi in Palermo, finita la prima parte del suo lavoro, nominò la presidenza. Fu eletto presidente il senatore Francesco Paolo Perez; vennero nominati vice-presidenti i signori Tasca, Lucifora, Albanese, Paternostro, Amato, Florio e Testa. La nomina dei consiglieri e dei segretari venne deferita alla presidenza. La riunione riuscì imponente. Venne spedito un telegramma all'on. Crispi.

MANTOVA. — Il colonnello Berni. — (*Nostro telegr.*, 4, *ore* 10,15 *pom.*). — Oggi ebbero luogo i funerali del colonnello Massimiliano Berni, direttore territoriale d'artiglieria a Mantova, morto nelle prime ore di sabato scorso in questa città. Essi riuscirono imponenti; il concorso della folla era immenso; vennero pronunciati alcuni discorsi commemoranti le virtù dell'estinto. La salma verrà trasportata a Pinerolo, ove sarà sepolta nella tomba di famiglia.

NOVA. — Il colonnello Massimiliano Berni aveva da poco compiuto cinquantatrè anni. Di modesti natali, dotato di un pronto ingegno e di una volontà d'acciaio, a forza di studio, di operosità, di perseveranza, egli era riuscito a raggiungere uno dei più bei gradi nell'esercito. Nel 1856 Massimiliano Berni ottenne la laurea di ingegnere architetto. Nel 1859, abbandonata la carriera d'ingegnere civile, si arruolava volontario e combatteva strenuamente. Terminata la campagna, si incorporava nell'Arma d'artiglieria, e nominato, come ingegnere, sottotenente, percorreva brillantemente la carriera militare fino al grado di colonnello. Dopo il 1859 non partecipò ad altre campagne, perchè fu addetto a servizi speciali. Durante la sua carriera ebbe incarichi speciali delicatissimi: fu, volta a volta, istruttore alla Scuola di Pinerolo; applicato al Ministero della guerra, professore alla Scuola di Modena, applicato al Comitato d'artiglieria e genio; fece parte di molte Commissioni tecniche e scientifiche. Era insignito dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ed ufficiale della Corona d'Italia. Figura maschia e marziale, natura franca ed aperta, era singolarmente amato e stimato dai suoi compagni d'arme e dai suoi subalterni, e si accattivava d'un tratto interamente la simpatia di quanti avevano agio di avvicinarlo.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Una stazione in fiamme. — (*Nostro telegr.*, 5, *ore* 9 *ant.*). — La stazione di Nimes si è bruciata. I danni, secondo le prime notizie, sono enormi.

POTSDAM. — L'imperatore Federico. — L'imperatore ha passato una notte eccellente e si è alzato in buone condizioni dopo un sonno refrigerante. Dalle 10 1/2 si trova nel parco.

ATENE. — Festa italiana. — (*Ag. Stef.*, 4). — Ieri la Società italiana di mutuo soccorso diede il banchetto annuale, a cui assistettero, col conte Fè d'Ostiani, ministro d'Italia, i notabili della colonia ed alcuni greci. Si fecero diversi brindisi alla prosperità ed all'amicizia tra la Grecia e l'Italia, ai sovrani del due paesi. Il conte Fè d'Ostiani parlò, vivamente applaudito, sull'anniversario della liberazione italiana e sui sacrifizi di Casa Savoia a favore dell'indipendenza e della unione della patria.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 5 giugno.

Il Concorso delle Bande

La premiazione.

Ieri mattina ebbe luogo al Vittorio, all'Alfieri, al Balbo — a seconda delle categorie cui erano inscritte le bande — l'annunziata gara. L'interesse maggiore si centrava trava sull'esecuzione al Vittorio, ove concorrevano le bande di Onegiia, Chieri, Asti, Conigliano Ligure e Sestri Ponente, diretto rispettivamente dai maestri Vannini, Langmann, Foschini, Corradi Carlo e Corradi cav. Casimiro. Ed il pubblico, assai numeroso, salutò indistintamente gli egregi esecutori con lunghe e reiterate salve d'applausi. Ed invero tutte ci parvero lodevoli, quali per valore di solisti e per equilibrio fra i diversi gruppi di strumenti, quali per precisione, per giustezza di colorito, per anima nell'esecuzione.

Pezzo d'obbligo era per tutte la sinfonia: *Sul Po*, del maestro Gatti, e fra i pezzi scelti dalle bande udimmo con piacere una *Sinfonia originale* dell'egregio maestro Foschini, applauditissima; concezione, specialmente nella prima parte, vigorosa e notevole per quadratura di forma, per particolari contrappuntistici denotanti gusto e sapere.

All'Alfieri poi altre quindici bande non numerose delle altre per quantità di componenti, ma di cui alcune davvero degne d'encomio. Fra tutte applauditissima quella di Casale, diretta dal De Vasini, che eseguì la superba sinfonia in *do minore* del Foroni, ed encomiata quella di Ivrea, diretta dal maestro Gherardi e quella di Saluzzo.

Ieri, alle ore 6 del pomeriggio ebbe luogo la solenne premiazione delle bande vincitrici alla gara. Sul palco reale seggono il prefetto, il sindaco, i membri della Commissione e diversi invitati. Intorno intorno si dispongono i musicanti delle varie bande, nei loro svariati uniformi. Ottenuto il silenzio con uno squillo di tromba ed un rullo di tamburi, il conte Fossati, presidente del Comitato esecutivo, pronunciò poche parole, vivamente applaudite, ringraziando i Principi, il prefetto, il sindaco e quanti altri cooperarono al successo del Concorso. Termina con un *Viva il Re!* cui fanno eco le grida della folla e la Marcia Reale, suonata dalla musica della Società *La Novella*. Quindi il segretario, signor Marcellino Arnaudo, legge il risultato delle premiazioni. Eccolo:

1ª *Categoria* — 1° Premio: Grande medaglia d'oro del Ministero dell'istruzione pubblica con bandiera del Ministero dell'interno e medaglia di merito al maestro: al Corpo di musica della città d'Asti, diretto dal maestro Foschini — 2° Premio: Medaglia d'argento del Ministero della pubblica istruzione e medaglia di merito al maestro: alla Società della Regina Margherita in Chieri, diretta dal maestro Langmann — 3° Premio: Medaglia d'argento con lode speciale al prof. solisti della Banda cittadina di Sestri Ponente, diretta dal maestro cav. Corradi — 4° Premio: Medaglia di bronzo con diploma alla Società Filarmonica di Cornigliano Ligure, diretta dal maestro Corradi — Menzione onorevole e medaglia di bronzo alla Società Filarmonica Onegliese, diretta dal maestro Vannini.

2ª *Categoria* — 1° Premio: Medaglia d'argento dorato con bandiera del Ministero interni, al Corpo di musica di Casale Monferrato, diretto dal maestro De Vasini — 2° Premio: Medaglia d'argento del Ministero dell'istruzione pubblica e bandiera del Ministero dell'interno, Banda cittadina di Saluzzo, diretta dal maestro Giacosa — 3° Premio: Medaglia d'argento e bandiera Ministero interno, Banda cittadina di Bra, maestro Gherardi — 4° Premio: Medaglia d'argento, Società filarmonica di Finalborgo, maestro Ferrari — 5° Premio: Medaglia d'argento, Società Patriottica filarmonica di Gavi, maestro Pozzi — 6° Medaglia di bronzo, Musica Popolare di Rocca Grimalda, maestro Isardi — 7° Medaglia di bronzo, Società Filarmonica Madonna del Pilone, maestro Cerutti — Menzione onorevole: Corpo di musica di Palazzolo sull'Oglio, maestro Vecchiatti — Id. Banda operaia di Chieri, maestro Negro — Id. Società operaia filarmonica di Venaria Reale, maestro Castelli — Id. Musica municipale di Foglizzo, maestro Cinquino — Id. Società Umberto I in Chieri, maestro Camerano — Id. Società Filarmonica di Settimo Vittone, maestro Cipriano.

3ª *Categoria* — 1° Premio: Medaglia d'argento con bandiera, con medaglia di merito al maestro, Società Filarmonica di Germignaga, diretta dal maestro Barrachet — 2° Premio: Medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura e commercio, con menzione onorevole al maestro, Corpo di musica di Balangero, diretta dal maestro Bo — 3° Premio: Medaglia d'argento, Società Musicale di Vobbiano, diretta dal maestro Cascella — 4° Premio: Medaglia di bronzo e diploma, Società operaia di Grugliasco, diretta dal maestro Perotti — 5° Premio: Medaglia di bronzo e diploma, Società Filarmonica di Narzole, diretta dal maestro Squarotti — Menzioni onorevoli con medaglia di bronzo: Società Filarmonica del R. Parco (maestro Cavallazzi); Società Filarmonica di Ruviglasco (maestro Carutti); Banda di Carema (maestro Grangia); Società Filarmonica di Lucento e Campidoglio (maestro Jecio).

Premiazione della sezione speciale della 3ª Categoria — 1° Premio: Medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura, industria e commercio con bandiera e medaglia di merito al maestro, alla Società Filarmonica di Moncalieri, diretta dal maestro cav. Rossi — 2° Premio: Medaglia d'argento con diploma e menzione onorevole al maestro, alla Musica Sociale di Asigliano, diretta dal maestro Beltrami — 3° Premio: Medaglia di bronzo con diploma e menzione onorevole al maestro, alla Società Filarmonica di Ciriè, diretta dal maestro Bonati — Menzione onorevole e medaglia di bronzo, alla Società Filarmonica di Carmagnola.

Compiuta la premiazione, le Bande si schierarono sul viale di fianco al palco regio, fecero il giro del giardino e sboccarono sulla piazza Castello coi tamburini in testa. Seguirono poscia via Roma, piazza San Carlo, nuovamente via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele, via della Rocca e piazza Vittorio Emanuele, ove si sciolsero.

Verso le ore 7 di ieri sera si adunavano a banchetto nell'*Albergo della Liguria*, sul corso Duca di Genova i componenti la Banda della città d'Asti, vincitrice del primo premio della prima categoria al Concorso, ed una ventina di membri del Comitato. Era munifico amfitrione il cav. Leone Ottolenghi. Dopochè venne servito l'Asti spumante, si fecero diversi brindisi, tutti felicissimi; parlarono il sig. Marcellino Arnaudo, il sig. Angelo, presidente della Società *La Novella*, un rappresentante della Società generale degli operai, il maestro Adami, il tenente Brunati, l'avv. Armandi, il sig. Arnaudo figlio ed altri.

*** Arena Torinese.** — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista Gustavo Salvini, figlio del grande tragico, ha iniziato felicemente le sue rappresentazioni a questo teatro. Per stasera è annunciato l'*Otello* di Shakespeare.

*** *I mal nutriti* a Cagliari.** — Ci telegrafano:

« CAGLIARI, 5, ore 8,15 ant.

« Ieri sera al teatro Cerruti la Compagnia Serafini ha rappresentato lo stupendo dramma di Mario Isconi: *I mal nutriti*. Era la prima volta che si rappresentavano a Cagliari. Il pubblico fece assai buone accoglienze al lavoro del drammaturgo torinese, e malgrado che l'esecuzione fosse mediocre, gli attori furono chiamati al proscenio in tutte le situazioni culminanti del dramma. »

*** Conferenze agrarie magistrali.** — Varie furono le gite d'istruzione pratica fatte durante le conferenze sotto la direzione dell'egregio professore cav. A. Jemina. Domenica, 27 corr., si fece una visita all'Istituto Bonafous. La lieta comitiva di maestri giunse in Lucento verso le ore 2 1/2 pom., e venne ricevuta cordialmente dal capo-agronomo professore Rossetti.

Il prof. Jemina seppe bene utilizzare il tempo, e appena entrato nel fruttoto dell'Istituto seguito dai suoi allievi, trattò diffusamente della potatura razionale dello piante fruttifere, ed in special modo della vite, senza tacere dei parassiti vegetali ed animali di questa pianta e dei mezzi più sicuri per prevenire od arrestarne i funesti effetti. Si visitarono in seguito gli annessi rurali, i campi seminati, le praterie, la marcheria; e dopo breve riposo, confortato da un rinfresco gentilmente offerto dal prelodato prof. Rossetti, che nulla volle risparmiare per rendere vieppiù gradita la gita, si passò alla visita della bigattiera. Qui l'egregio conferenziere diede ampie istruzioni sulla bachicoltura, sulla selezione del seme, e desiderò chiaramente la cameretta in legno per l'incubazione del seme.

Ma venne troppo presto l'ora di far ritorno a Torino; fatti i dovuti e meritati encomi al distinto capo-agronomo, cordiali saluti e ringraziamenti al simpatico professore cav. Jemina, la comitiva si sciolse.

La visita lasciò ottima impressione in tutti, tanto più che la Direzione dell'Istituto ricevette avviso solo due ore prima dell'arrivo dei maestri; ma quest'Istituto, diretto come è attualmente, non ha bisogno di tanti preavvisi per trovarsi in ordine e ben disposto a ricevere visite. Lode ne sia al suo degnissimo e cortese direttore commendatore colonnello Broglia, al suo coadiutore prof. Rossetti, capo-agronomo, ed ai bravi capi-famiglia.

*** I voti degli studenti di medicina.** — Gli studenti di medicina e chirurgia dell'Università di Torino nell'adunanza del 1° giugno 1888 hanno deliberato:

Di inviare una lettera di ringraziamento ai senatori Paschetti, Moleschott e Secondi per la loro attiva ed efficace cooperazione prestata in Senato in favore della scienza medica e della dignità professionale;

Di lavitare gli studenti di medicina delle altre Università del Regno a voler aderire all'ordine del giorno votato dall'assemblea;

Infine hanno approvato il seguente ordine del giorno da inviarsi alla Camera dei deputati:

« *A S. E. il presidente della Camera dei deputati.*

« Gli studenti di medicina e chirurgia dell'Università di Torino nell'adunanza del 1° giugno 1888:

« Letti gli Atti Parlamentari del Senato nella discussione dell'importante progetto di legge sulla *Tutela dell'igiene e sanità pubblica*, che segna un progresso da lungo tempo desiderato;

« Plaudendo alla generosa idea di una Cassa Pensioni per i medici condotti proposta e promossa da S. E. il presidente del Consiglio;

« Fanno voti che la Camera dei deputati approvi la legge e possibilmente la migliori, e che segnatamente conformi la massima stabilita dall'articolo 16, per cui la nomina dei medici-condotti acquista, dopo tre anni di prova, carattere di stabilità.

« *Il Comitato:*

« Tortora G., *presidente* — Altichieri — Battistini — Boccasso — Crida — Appiotti — Germano. »

*** Memorie preziose.** — Michelangelo Castelli, amico intimo di Cavour, conobbe personalmente tutti i più eminenti uomini che presero parte alla cosa pubblica dal 1815 in poi; egli inoltre fu sempre addentro alla politica d'Italia. I suoi ricordi sono adunque preziosi senza dubbio, e per ciò si farà sempre maggiore la fame nei nostri uomini benemeriti della patria. *I Ricordi di Michelangelo Castelli*, editi per cura dell'on. Luigi Chiala, sono stati pubblicati da pochi giorni da L. Roux e C.ª. Essi costituiscono un bel volume che si trova presso tutti i principali librai al prezzo di L. 5; volume prezioso anche per questo che in esso è contenuta la storia delle guerre per cui l'Italia fu riunita. I diari delle campagne 1848-49-59-66 (pubblicati in appendice) scritti da un aiutante di campo di S. M. Vittorio Emanuele, narrano giorno per giorno (con quanto interesse è facile comprenderlo) le vicende degli eserciti guidati sui campi della gloria dall'amore d'Italia.

CRONACA

Martedì, 5 giugno.

Per le elezioni amministrative

Abbiamo quest'anno aspettato a parlar di elezioni amministrative fin quasi alla vigilia del voto, perchè esse si presentano in specialissime condizioni. La maggior quantità dei consiglieri che scadono d'ufficio sono, per buona ventura, provetti campioni del partito liberale, integri amministratori, patrocinatori lodevoli dei veri interessi cittadini, tanto che da ogni buon elettore deve esser desiderata la loro riconferma, e non desiderata soltanto, ma appoggiata in modo efficace. Quindi il campo di lotta elettorale rimane oggidì d'assai limitato, e ciò spiega in parte come non solo da noi, ma da quanti si interessano di elezioni, si sia quest'anno atteso di entrar in campo negli ultimi giorni, preferendo di riuscire più efficaci con una riscossa dell'ultimo momento, anzichè procurare agli elettori una lunga ossessione la quale val meglio stancarli, a svogliarli che a renderli attivi.

Così è: la lotta elettorale odierna si limita per noi a pochi nomi, ma non si deve dimenticare esser necessario che anche in questo limitato campo il partito liberale come l'unico scorso si affermi e vinca. Quest'anno le elezioni non si fanno sulle grandi questioni che potevano interessare l'avvenire di Torino, come il risanamento, la fognatura, la forza motrice, ecc.; tali questioni furono in gran parte risolte dall'attuale Consiglio del Comune; le elezioni di quest'anno si fanno sopra un concetto più generico: quello dell'indirizzo liberale della nostra amministrazione. Occorre che ai nostri lettori ed a quanti dividono le idee già conosciute del nostro programma non infuggia un fatto. Da alcuni mesi in Italia tenta si ringagliardirsi un partito che non è certo amico del presente stato di cose e tanto meno dell'unità e dell'integrità della patria nostra.

Contro l'agitazione fattasi a favore d'un apostolo del libero pensiero, contro la giusta disposizioni d'un nuovo Codice penale che colpisce chi del proprio ministero abusa, qualunque sia la veste che indossa, son piovute le proteste del clero e poi le encicliche del capo della Chiesa, spargendo ovunque il motto d'ordine della resistenza agli ordinamenti governativi, predicando la ribellione alle idee della maggioranza che, per diritto naturale, devono avere il sopravvento. In questo terreno si vuol quest'anno trarre la battaglia elettorale, e si tenta in ciò di avere una rivincita e di colpire quelli che si adoperarono pel trionfo delle idee liberali.

Ma gli elettori torinesi non sono neghittosi: lo hanno provato lo scorso anno quando, uniti in forte falange, schiacciarono il partito avversario con una votazione imponente di candidati liberali. I vincitori dell'anno scorso stanno alle vedette, e non permetteranno che si sperdano ora i frutti della vittoria.

Essi sanno che Torino dev'essere, deve permanere la città antesignana dei civili progressi, questa Torino che per il partito clericale è così significativa da tentare in essa i primi passi per una grande protesta contro le riforme legislative che si discutono alla Camera; essi sanno che da questa vecchia rocca della libertà parte il verbo e l'esempio della costanza nei principi che hanno fatto la patria libera ed unita. Quindi possiamo fidare in essi, fidare nella loro attività e solidarietà. Soltanto li avvertiamo di non dimenticare che, per quanto si faccia piccino piccino, per quanto cerchi di mutar nome e di abiadire i colori della bandiera, l'avversario esiste anche oggidì ed è numeroso, composto di gregari che rispondono uno per uno all'appello come i soldati, che hanno ben appresa l'arte di muovere alla conquista dei seggi e di vincere più con la sottile accortezza che colla libera estrinsecazione del voto.

E occorre anche di più quest'anno. Siccome gli avversari combatteranno nel motto di rivendicazione dei pretesi conculcati diritti della Chiesa, così saranno presi più specialmente di mira gli uomini che maggiormente si rivelarono per una più gagliarda manifestazione di idee liberali. Così, per non citarne che uno dei capi, ricorderemo il Villa, il quale, come vice-presidente e relatore della Commissione pel nuovo Codice penale, ha un terribile conto da regolare coi clericali. Ora il Villa rappresenterà appunto il candidato sul quale la lotta sarà più viva e più combattuta, e quindi su esso si devono con maggior efficacia affermare i voti dei liberali.

Oggi più che mai importa che non siano possibili gli equivoci; perciò è bene che gli elettori si facciano scrupolo di non disperdere i loro voti sui candidati di tinta incerta, dai programmi troppo universali, dai criteri soverchiamente conciliatori. Ma dei vari candidati accettabili e sostenibili dai liberali avremo campo a discutere domani.

Sopra il programma puramente amministrativo non abbiamo troppo a dilungarci: esso è da lunga pezza conosciuto dai lettori ed amici nostri. E risputo ormai come per questo nostro Torino noi si desideri un'amministrazione schietta e seria, parca nelle spese, non grotta, che sappia mantenere la città a quel posto che le spetta fra le città sorelle e non ne comprometta l'avvenire sovraccaricando il bilancio con ingiustificati dispendii.

Torino ha intrapreso da poco e sta per intraprendere grandi opere, che devono migliorarla e dal lato igienico e da quello estetico e da quello industriale; sta inoltre per incontrare nuovi impegni; amministratori seri, prudenti, zelanti controllori della pubblica finanza son quindi necessari più che mai al suo Consiglio. Molte di queste doti poterono essere riconosciute nei consiglieri da rieleggersi: occorre far la scelta in modo che esse abbiano pure a spiccare in massimo grado nei nuovi eligendi.

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore,

Dalla Commissione elettorale del Circolo Dora a Borgo Dora mi viene comunicato che l'unione dei Circoli regionali cattolici ha compreso il mio nome nella lista concordata dei candidati per le prossime elezioni amministrative. Qualunque abbia ad essere il responso dell'urna, mi professerò sempre riconoscente, dichiarando che, eletto o no, la mia condotta sarà persona conforme di quei principii liberali che furono così apertamente esposti nello scorso elezioni dal grande partito dell'Unione Liberale e che, da me sempre professati, continueranno ad inspirarmi per l'avvenire.

Gradisca i sensi della più profonda stima.

Torino, 3 giugno 1888.

Devmo: *Pietro Gilardini.*

— *Circolo Vinchiglia.* — Un'assemblea di soci e non soci del Circolo viene convocata per questa sera, alle ore 8 1/2, per la comunicazione della lista dei candidati alle prossime elezioni comunali.

— Il *Comitato elettorale liberale indipendente* propone la seguente lista dei candidati alle elezioni amministrative del 7 giugno 1888:

Consiglio comunale. — 1. Bollati ing. comm. Oreste (rielezione) — 2. Casana ing. cav. Severino (id.) — 3. Chiesa cav. Felice (id.) — 4. Demichelis avv. cav. Giuseppe (id.) — 5. Dumontel cav. Federico (id.) — 6. Prosdocimo ing. comm. Cesare (id.) — 7. Gilardini cav. Pietro — 8. Laura dottor prof. comm. Secondo — 9. Meriani avv. Alberto (rielezione) — 10. Pisani cav. Giovanni (id.) — 11. Ratti comm. Giuseppe (id.) — 12. Rey cav. Luigi (id.) — 13. Rossi Angelo (id.) — 14. Spantigati dott. comm. Giovanni (id.) — 15. Villa avv. comm. Tommaso (id.) — 16. Voli avv. comm. Melchiorre (id.).

Consiglio provinciale. — Mandamento Sud Salvatore Levi avv. Samuele — Mandamento Borgo Dora: Tanzi comm. Francesco (rielezione).

Per il Comitato: *Ricaldone Teofilo*, presid.

— *La Società promotrice dell'industria nazionale*, nel mentre calorosamente propugna la rielezione di tutti i signori consiglieri scadenti d'ufficio, raccomanda come nuovo candidato al seggio lasciato dal compianto prof. Ascanio Sobrero il cav. Pietro Gilardini, distinto industriale.

Essa invita quindi gli elettori a votare la seguente lista:

Consiglieri comunali — Voli avv. comm. Melchiorre — Bollati ing. comm. Oreste — Piana cav. Giovanni — Rossi Angelo — Casana ing. cav. Severino — Ratti comm. Giuseppe — Frescot comm. Cesare — Rey comm. Luigi — Villa avv. comm. Tommaso — Chiesa cav. Felice — Spantigati prof. comm. G. B. — Dumontel cav. Federico — Demichelis avv. cav. Giuseppe — Ferrero della Marmora marchese Tommaso — Meriani avv. Alberto — Gilardini cav. Pietro — Comino Felice.

Consiglieri provinciali — Mandamento Borgo Dora: Tanzi comm. Francesco — Mandamento Monviso: Pernati di Momo conte Alessandro — Borgo San Salvatore: Borella ing. comm. Candido.

Le schede spedite a domicilio per cura del Municipio ascendono a diecimila, quelle invece ritirate per cura degli elettori furono appena un centinaio.

Si avvertono gli elettori che non avessero ricevuto il certificato per le elezioni di giovedì di volersi recare al Municipio per ritirarlo. Senza quel certificato non potrebbero essere ammessi a votare.

*** L'imperatore del Brasile.** — Ieri mane, alle ore 10,15, giungeva da Milano Don Pedro d'Alcantara, imperatore del Brasile. Era stato vietato con rigore l'ingresso nella stazione. Attendevano l'illustre sovrano il Duca d'Aosta, il prefetto conte Lovera, il sindaco comm. Voli, il cav. Morlando, vice-console del Brasile, il generale comm. Dall'Oglio, il comm. Bachelet e la contessa Galateri nata Fuentes. L'imperatore stette sempre distesa nella sua lettiga; il principe Amedeo entrò nel vagone-*salon* e fu accolto molto affabilmente. La contessa Galateri fu ricevuta dall'imperatrice.

L'imperatore assaggiò appena la colazione (brodo di pollo, uova a bere, caffè e latte caldo) che gli fu servito dal ristorante della stazione. Non si sentiva però male.

Alle 1,35 il treno partiva alla volta di Aix-les-Bains dove, come è noto, fu dato consiglio di recarsi all'augusta infermo.

*** R. Manicomio di Torino.** — In seguito a proposte fatte per terna dalla Direzione del Manicomio, sono stati nominati con decreto prefettizio a direttori di quello stabilimento i signori:

Comm. Tallone — Comm. Torti — Cav. dottore Rizzetti — Cav. Ing. Reggio.

*** Gli impresari di trasporti a banchetto.** — Domenica è stata per la festa pei banchetti una vera giornata campale. Anche l'Associazione impresari trasporti, industriali e commercianti, recentemente costituitasi nella nostra città, ha celebrato con un banchetto al *Ristorante Sogno* la sua costituzione. La nuova Società conta sessanta soci. Ne è presidente il signor Paolo Polli. Al banchetto di ieri sedevano cinquantadue convitati, tra i quali si notavano, oltre il presidente, il consigliere Rabbi, il signor Trinchero, il signor Trivella e vari altri rappresentanti di Associazioni. Allo champagne parlarono applauditi il presidente Polli, il cav. Rabbi e il signor Priero. Alle nove e mezzo il lieto convegno si scioglieva nella più schietta cordialità.

*** Sempre suicidii!** — È dunque una triste fatalità ostetrica? Quasi ogni giorno ci tocca registrare un suicidio. Che sia questo ridestarsi d'un calore africano che influisca sulle cellule cerebrali e le conduca all'esaltazione? O al desiderio intenso di godere una quiete illimitata, un riposo incondizionato? Ieri l'altro era un ufficiale che attentava alla sua vita, ieri fu un umile portinaio.

Si chiamava Viale Luigi, d'anni 39, custode della casa N. 7, in via Thesauro. Da qualche tempo andava soggetto alla melanconia, e si vedeva che si rimuginava in sè qualcosa di truce. Ieri, verso le 2 pom., andò a collocarsi attraverso un binario della ferrovia di Porta Nuova proprio sul punto in cui giungeva un treno. Questo l'investì e lasciollo informe cadavere.

*** Un altro scheletro.** — Vengono fuori come i funghi. Ieri mattina, presso il Poligono nel borgo del Rubatto, fu rinvenuto un altro scheletro umano. Dalle indagini fatte risulta ch'esso appartiene quivi da anni parecchi. Non si potè riscontrarvi alcuna lesione.

*** Ancora in rissa al « Cabot d'Ginadija. »** — Ieri venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, certo Bosco Francesco, d'anni 31, fabbro-ferraio, abitante in via della Fucina, N. 15, ferito di coltello in varie parti del corpo. Si è constatato che egli è il secondo ferito nella rissa avvenuta domenica sera al *Globo d'Ginadija* sullo stradale di Francia, nella quale rimase morto certo Ghisio Luigi e ferito il Tidia di cui nella cronaca di ieri. Il Bosco sarebbe uno dei principali autori della rissa ed è perciò guardato a vista da due agenti di P. S. Per lo stesso grave fatto

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA

MILANO - Via Broletto, 35, vicino alla Chiesa di San Tommaso - MILANO

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo.

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione Internazionale Anversa 1885 — Torino 1884 — Nizza 1883 — Milano 1881 — Bruxelles 1880 Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873.

Il ***Fernet-Branca*** è il liquore più igienico e l'anticolerico il più esperimentato da oltre venticinque anni con progressivo e veritiero successo tanto in Europa quanto nelle Americhe, raccomandato da Celebrità Mediche, da Municipi ed usato in moltissimi Ospedali.

Prevenire le indigestioni e guarirle, senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi è base di un continuato benessere fisico e morale. Tale scopo precipuo si ottiene coll'uso del ***Fernet-Branca.***

Questo liquore, che si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè, è composto di ingredienti vegetali innocui, e dà una bibita gradevolmente amara.

Esso è il miglior surrogato a quanti liquori amari si conoscano, e la sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, di migliorare gli infarti cronici del fegato e della milza, e torna molto utile a coloro che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo *spleen* (patema d'animo), nonchè il mal di stomaco, capogiri o mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza; e diluito nell'acqua, negli eccessivi calori estingue perfettamente la sete. Per gli ipocondriaci, che sono generalmente disturbati da nausee, da vomitazioni ed eruttazioni, l'uso del ***Fernet-Branca*** è una vera panacea, e molti medici accreditati lo preferiscono da tanto tempo a tutte le tinture medicinali che si usavan sempre per guarire simili incomodi.

L'esperienza ha dimostrato, ed autorevoli certificati lo attestano, come il ***Fernet-Branca*** sia un efficacissimo vermifugo tanto per i ragazzi che per gli adulti, e preso nelle dosi indicate è il più sicuro rimedio per prevenire e per guarire ogni sorta di febbre, che non sia infiammatoria, e massime quelle prodotte dall'aria malsana nei luoghi paludosi.

Le qualità eminentemente toniche e calmanti rendono, più che utile, necessario questo liquore, per chi soffre il mal di mare, ed ogni viaggiatore dovrebbe farsi corredo di tale balsamico liquore, ed il certificato dell'Ufficiale Sanitario della Società di Navigazione Adriatico-Orientale, che pubblichiamo, ne è la prova più palmare.

Ove poi il **FERNET-BRANCA** ***spiega la sua ammirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del Colera morbus.***

Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e dei Municipi, mentre il **FERNET-BRANCA** ***fu nel 1865, 1866, 1873 e 1884-85 moltissimo usato ed encomiato, quando il Colera infestava le Marche, Ancona, la Sicilia e le provincie di Napoli, Genova e Cuneo ed ultimamente Milano e Provincie, ed i certificati che furono rilasciati testimoniano l'utilità del*** **FERNET-BRANCA,** ***per cui vuolsi chiamare*** **ANTICOLERICO.**

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un carattere ufficiale, e ciò per due principali motivi:

1. Perchè amiamo che la nostra specialità non venga confusa colle tante che nascono giornalmente per cadere tosto nell'oblio, e che si presentano al pubblico con parole ampollose, e con attestazioni inventate e anonime o di persone sconosciute, e ciò allo scopo di trarre in inganno la buona fede del pubblico.

2. Perchè colla scorta di tali certificati ciascuno possa trovare una guida ed una sicurezza nel far uso di questa nostra specialità

CERTIFICATI

Milano, li 25 febbraio 1865.

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET BRANCA fabbricato in Milano dai signori Fratelli Branca e C., ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomoda della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci, e per coloro che sono soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. BENEDETTO NAPPI.
nell'Ospedale dei Fate-Ben-Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1865.

Signori Fratelli Branca e C., Milano.

Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se ci vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infarcimento del fegato e milza per ripetuti eccessi di cui in luoghi vicini al mare e miasmi palustri del FERNET-BRANCA vero dei sullodati Fratelli Branca e C., a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica si dichiara

Dott. GIOV. CESARE CESARI,
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

Perugia, addì 31 maggio 1865.

Noi sottoscritti, appartenenti al 2° REGGIMENTO FANTERIA, avendo esperimentato il vero FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori Fratelli Branca e C., ci siamo ripetutamente convinti, che dei liquori finora esperimentati, esso sia l'unico che eccita in modo straordinario l'appetito e che facilita la digestione. Di più aggiungiamo che esso è rimedio eccellente per risparmiare le febbri, tanto più se in luoghi paludosi e di aria malsana.

Inoltre possiamo benissimo confermare che il FERNET-BRANCA è pure sorprendente per guarire in poche ore il mal di stomaco, avendone già provato alcuno di noi i pronti e benefici effetti.

In attestato di quanto sopra, rilasciamo la presente dichiarazione ad onore dei prelodati signori F.lli Branca e C.

Iserg. MENNELLO, BRIGNARELLO, MASCHERINI, SANTONI.
I furieri FERRERO, BERTI, BANDELLI.
Il furiere magg. CECCA — *I sottotenenti* FERRI JACQUET.
Il luogotenente VARIO. *Il capitano* DE ROSSI.

Savona, 31 gennaio 1867.

Il sottoscritto, a titolo di pura verità, attesta che avendo fatto uso più volte del liquore FERNET-BRANCA preparato in Milano dai Fratelli Branca e C., ottenne felicissimo e salutare vantaggio sopra se medesimo e sopra di altri individui cui fu somministrato a dose prescritta. Dichiara pertanto che il vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano è potente rimedio a dissipare i violenti mali di stomaco, i vomiti ed i languori, facilita le difficili digestioni, e nelle malattie verminose cui vanno soggetti i giovanetti, fu sperimentato ripetutamente efficacissimo rimedio.

In fede ENRICO PANDOLFI,
Prof. nel R. Collegio delle Scuole Pie in Savona.

Per la legalizzazione della firma dello scrivente,
Il Rettore del R. Collegio delle Scuole Pie
Prof. GIUSEPPE MALBARINI.

Napoli, agosto 1868.

Noi sottoscritti medici nell'*Ospedale Municipale di S. Raffaele* in Napoli, abbiamo, nell'ultima epidemia istessa, avuto campo di esperimentare il FERNET dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di tifo effetti di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre degli ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici-amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, ma particolarmente come tonico, giacchè lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI.
MARIANO TOFARELLI, » GIUSEPPE FELICETTI.
Economo Provveditore » LUIGI ALVINO.

Sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Il segretario del Consiglio di Sanità: MENNATTA.

Roma, li 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo ai comuni amaricanti ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro di frequente gli altri antielmintici.

4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di *vermouth*, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mia consiglio veduto praticare con decisо profitto.

Dopo di ciò debbo una parola d'encomio ai signori Fratelli Branca, che seppero confezionare un liquore sì mite, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi provengono dall'estero.

In fede di che mi rilascio il presente.

CAV. LORENZO dott. BARTOLI,
Medico primario degli Ospedali di Roma.

Comune di Ancona, 13 febbraio 1871.

Il sottoscritto ufficiale sanitario a bordo del piroscafo *Brindisi* della Società di Navigazione Adriatico Orientale dichiara e certifica che a mitigare i malesti effetti indotti dal mal di mare avendo avuto ripetute occasioni di somministrare fra i tanti rimedi anche il vero FERNET-BRANCA confezionato e somministrato direttamente dai signori Fratelli Branca di Milano, ha potuto constatare che il liquore suddetto, meglio di qualunque altro rimedio, corrisponde vantaggiosamente allo scopo.

Ad ottenere indubitatamente i vantaggiosi effetti, il sottoscritto usò somministrarlo un cucchiaio da zuppa all'incirca diluito con altrettanta quantità d'acqua, secondo l'età, sesso e robustezza dell'individuo, due o tre volte al giorno, un'ora avanti il pasto. Il FERNET-BRANCA per le sue qualità anodine calma prontamente le turbe del capo e conseguentemente i fenomeni riflessi dello stomaco, per le sue prerogative amaro toniche, concilia l'appetito e mantiene la robustezza dello stomaco stesso per una facile digestione; ed infine influisce efficacemente nella regolarità delle funzioni del basso ventre.

Tanto per la verità.

Dott. ANTONIO TAMBURINI.

Vista vera la premessa firma,
Il f. di sindaco: F. MATTEUCCI.

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 21 dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di aver amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei coleroni, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima la via digestiva. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il medico primario: FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del dottor Francesco Fede,
Il Sindaco: SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel prefetto segna la firma.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori F.lli Branca — Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro FERNET, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, lo quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro FERNET è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna. Vi saluto cordialmente.

Dev.mo: Rocco DE ZERBI,
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

PREFETTURA APOSTOLICA
DEL BENGAL-CENTRALE.

Bengal Kishnagur, 8 maggio 1883.

Preg.mi Signori F.lli Branca,

Qualora la Signoria Loro mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre FERNET-BRANCA come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine. L'ottimo FERNET ci è molto utile pei coleroni, i quali non di rado col solo uso del medesimo, superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il FERNET-BRANCA ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo. — Devotissimo loro servo:

T. POZZI, *vescovo, già pref. apostolico.*

Gazzo, 15 maggio 1887.

Volendo il sottoscritto medico chirurgo far risultare per la verità non veridica spontanea attestazione l'utilità medicamentosa del liquore FERNET-BRANCA dichiara:

Che perdurante l'epidemia colerica dell'anno ora decorso ebbe a prescrivere in moltissimi casi a coleroni nel periodo paralizzante asfittico, pei quali ora necessità amministrare un ristoratore tonico, eccitante le funzioni vitali, il liquore FERNET-BRANCA, ma il vero, legittimo, che molto diversifica da molti altri sedicenti Fernet, non preparati da questa casa, e ne ebbe a riscontrare utilissimi risultati. Trovandosi in località ove frequentissime sono le febbri per infezioni palustri, in mezzo a vasti risaie (quasi in qualunque stagione) ne fa la prescrizione su larga scala ancora in tali malori, specialmente quando esistono reliquati ai visceri ipocondriaci e ne vede benefici effetti. Vien raccomandato con convinzione piena, l'uso come ristoratore delle funzioni vitali per eccellenza.

Dott. CARLO GRASSI,
Capitano medico di riserva, Sanitario condotto del Comune di Gazzo, provincia di Padova.

Guardarsi dalle contraffazioni

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **vero Fernet-Branca,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta, poi è litografata in campi chiari di color giallognolo contenenti le parole **FERNET FERNET BRANCA BRANCA.**

PREZZO in Bottiglie da litro L. **3,50;** *piccole L.* **1,50.**

Unica Concessionaria per l'America del Sud, Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.